



DD@S Toolkit

Sostenere, ispirare e potenziare le competenze delle scuole e del personale docente

Discutere di questioni controverse in classe
Raccolta di buone pratiche, strumenti e progetti



Funded by
the European Union

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.
[Convenzione di sovvenzione n.2021-1-BE02-KA220-SCH-000032794]



Titolo del prodotto: DD@S Toolkit: Sostenere, ispirare e potenziare le competenze di scuole e insegnanti. Raccolta di buone pratiche, strumenti e progetti

Acronimo del progetto: DD@S

Programma: Erasmus+ KA220-SCH - Cooperation partnerships in school education

Convenzione di sovvenzione n.: 2021-1-BE02-KA220-SCH-000032794

Durata: 01/01/2022 – 30/06/2024

Paesi: Belgio, Italia, Grecia, Cipro

Prodotto del progetto: Toolkit di DD@S con buone pratiche

Organizzazioni responsabili del prodotto: Erasmus University Brussels & Symplexis

Titolo del prodotto: DD@S Toolkit: Sostenere, ispirare e potenziare le competenze di scuole e insegnanti. Raccolta di buone pratiche, strumenti e progetti

A cura di: SYMPLEXIS (Grecia) & ERASMUSHOGESCHOOL BRUSSEL (Belgio) con il contributo di tutte le organizzazioni partner: CENTRO PER LO SVILUPPO CREATIVO DANILO DOLCI (Italia), ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE EINAUDI PARETO (Italia), CENTRE FOR ADVANCEMENT OF RESEARCH AND DEVELOPMENT IN EDUCATIONAL TECHNOLOGY LTD – CARDET (Cipro), UNIVERSITY OF NICOSIA – UNIC (Cipro), INTERORTHODOX CENTRE OF THE CHURCH OF GREECE (Grecia), GO! TECHNISCH ATHENEUM ZAVELENBERG SINT-AGATHA-BERCHEM (Belgio).

Contatti: Dr Christina Bonarou (bonarou.c@symplexis.eu) &
Dr Veerle Van Raemdonck (veerle.van.raemdonck@ehb.be)

Livello di divulgazione: Pubblico

Versione: 1.0 - Data: 29 aprile 2024

© 2023 Tutti i diritti riservati.

Tutti i prodotti di DD@S sono pubblicati su licenza *Creative Commons Attribution – NonCommercial – ShareAlike 4.0 International public license*, che consente di remixare, trasformare il materiale e basarsi su di esso per creare un lavoro originale ma non a fini commerciali e di distribuire tali contributi con la stessa licenza del materiale originario citando DD@S come fonte originaria.



symplexis



Per favore, usare la seguente dicitura in caso di citazione: Erasmus+ Project DD@S: Democratic Dialogue at School. An online game-based training tool on democratic dialogue for teachers (2024). *DD@S Toolkit: Temi controversi in classe. Sostenere, ispirare e potenziare le competenze di scuole e insegnanti. Raccolta di buone pratiche, strumenti e progetti.* Convenzione di sovvenzione n. 2021-1-BE02-KA220-SCH-000032794. <https://ddasproject.eu>.



Funded by
the European Union

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

[Convenzione di sovvenzione n.2021-1-BE02-KA220-SCH-000032794]

Indice

Il progetto DD@S	5
PARTE A	
Discutere di questioni controverse in classe.....	6
Il contesto	6
Sfide per il personale docente a scuola	7
I risultati dell'indagine di DD@S	7
La diversità a scuola	7
Situazioni controverse a scuola.....	11
Misure che il personale docente adotta per gestire conflitti legati a questioni controverse in classe	12
Percezione di capacità e facilità con la quale il personale docente discute di temi controversi.....	16
Risultati emersi a seguito dei focus group di DD@S	17
Rapporti nazionali relativi ai focus group.....	17
Come gestire discussioni controverse in classe con il metodo del dialogo democratico	22
Che cos'è il dialogo democratico?	22
Come gestire le questioni controverse in classe.....	25
Conclusioni	25
Riferimenti bibliografici	25
PART B	
Il toolkit di DD@S	26
Qual è lo scopo del toolkit di DD@S?	26
Che cosa sono le "buone pratiche"?	27
Che differenza c'è tra pratiche promettenti, buone o migliori?.....	27
Quali criteri sono stati seguiti per selezionare i progetti e gli strumenti?	28
Buone pratiche e strategie promettenti	29
Affrontare temi controversi a scuola: Sviluppare un corso efficace rivolto a insegnanti e dirigenti scolastici	30



Gestire questioni controverse: uno strumento di formazione per la comunità scolastica	34
Uguaglianza e inclusione nel settore dell'istruzione: trovare la forza nella diversità ...	38
Dalla teoria alla pratica: Pratiche inclusive per affrontare temi controversi in classe .	42
“Game to EMbrace INtercultural education” – GEM IN, progetto Erasmus+	46
La piattaforma UNESCO per il dialogo interculturale	43
PRACTICE – Preventing Radicalism through Critical Thinking Competences	51
L'approccio maieutico reciproco di Danilo Dolci	55
Io la mafia non la digerisco.....	59
Un gioco di carte per facilitare il dialogo su temi controversi	62
Strategia “Children of Abraham”	64
Enhancing active citizenship through debate (un progetto Erasmus+).....	68
KAICIID Dialogue Centre	71
Signposts – <i>Policy and practice for teaching about religions and non-religious world views in intercultural education</i>	74





Il progetto DD@S

Le organizzazioni partner del progetto “Democratic Dialogue at School” o DD@S (<https://ddasproject.eu>), finanziato dal programma Erasmus+, credono fermamente nella forza del dialogo come strumento in grado combattere l'intolleranza e la discriminazione a scuola e promuovere l'educazione inclusiva in tutta Europa. Il progetto è stato implementato dal 01/01/2022 al 30/06/2024 in quattro Paesi europei (Belgio, Grecia, Italia, Cipro) con la partecipazione delle seguenti organizzazioni:

- ERASMUSHOGESCHOOL BRUSSEL (Belgio – Coordinatore);
- CENTRO PER LO SVILUPPO CREATIVO DANILO DOLCI (Italia);
- ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE EINAUDI PARETO (Italia);
- CENTRE FOR ADVANCEMENT OF RESEARCH AND DEVELOPMENT IN EDUCATIONAL TECHNOLOGY LTD – CARDET (Cipro);
- UNIVERSITY OF NICOSIA – UNIC (Cipro);
- SYMPLEXIS (Grecia);
- INTERORTHODOX CENTRE OF THE CHURCH OF GREECE (Grecia);
- GO! TECHNISCH ATHENEUM ZAVELNBERG SINT-AGATHA-BERCHEM (Belgio).

DD@S mira a fornire all3 insegnanti delle scuole secondarie europee gli strumenti necessari per affrontare le sfide del multiculturalismo a scuola. Il progetto intende contribuire alla crescita professionale del personale docente ed educativo permettendo a queste figure di acquisire le competenze necessarie per gestire conflitti legati a questioni etniche, culturali e religiosi e parlare di temi controversi a scuola.



PARTE A

Discutere di questioni controverse in classe

Il contesto

La scuola è lo specchio della società. Al suo interno si fondono punti di vista, valori e norme culturali differenti. Nel contesto urbano e metropolitano ciò significa anche avere a che fare con un mix di principi religiosi, culturali e sociali molto diversi, che si distinguono per le loro caratteristiche specifiche (Pisarevskaya et al., 2021).

Alle volte tale diversità di vedute e valori di riferimento rende temi o situazioni apparentemente innocui, difficili da affrontare in classe (Hess, 2009). In questi casi possono emergere divisioni e polarizzazioni che potrebbero costituire una minaccia per la tranquillità dell'ambiente scolastico a meno che il personale docente non sia immediatamente in grado di riconoscere questa dialettica dell'alterità e ne sia consapevolmente o inconsapevolmente parte attiva. Le contraddizioni e i conflitti che possono nascere in questo frangente, però, possono diventare sempre più gravi, portando a un deterioramento del clima all'interno dell'ambiente di apprendimento.

Le situazioni controverse sono delle situazioni potenzialmente conflittuali legate a visioni del mondo opposte e a una contrapposizione sul modello "noi vs. loro". Spesso derivano da differenze culturali, politiche e religiose.

Le discussioni riguardanti temi controversi possono costituire, però, un'opportunità di apprendimento. Affinché siano tali occorre:

- che il personale docente adotti un atteggiamento aperto ed empatico;
- tenere conto della possibilità che esistano punti di vista differenti ed imparare a comprenderli.

In sintesi, il personale docente deve essere in grado di riflettere sul proprio ruolo e sulle proprie posizioni.

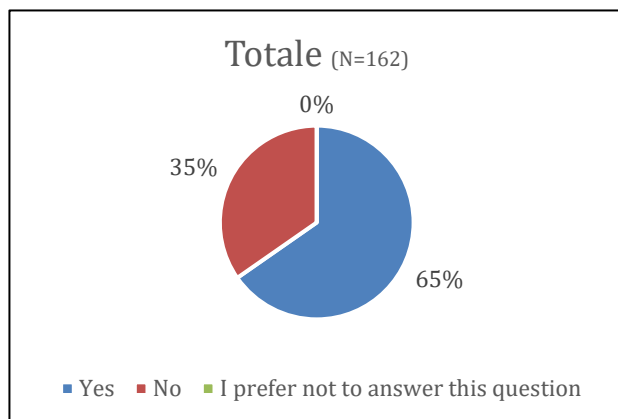
Questa sezione del toolkit di DD@S mira a fornire degli spunti sulla natura e le origini delle controversie a scuola. Descrive in maniera dettagliata il contesto e la natura di tali discussioni nei quattro paesi partner del progetto. Fornisce una panoramica sui metodi da adottare per affrontare con successo queste situazioni in classe e delinea un approccio dettagliato per avviare dei percorsi specifici nelle scuole.

Sfide per il personale docente a scuola

I risultati dell'indagine di DD@S

La diversità a scuola

Le insegnanti dei quattro Paesi partner del progetto riportano la presenza di una forte diversità all'interno delle loro scuole, sebbene ogni Paese presenti delle peculiarità.



Due insegnanti su tre hanno parlato della presenza di una certa diversità sociale all'interno delle classi. Le proporzioni variano a seconda dei Paesi. Tutti le insegnanti belghe che hanno partecipato al progetto riscontrano la presenza di studenti appartenenti a classi sociali differenti nelle loro classi, mentre in Italia e Grecia la proporzione è di 1 insegnante su due e a Cipro di uno su tre.

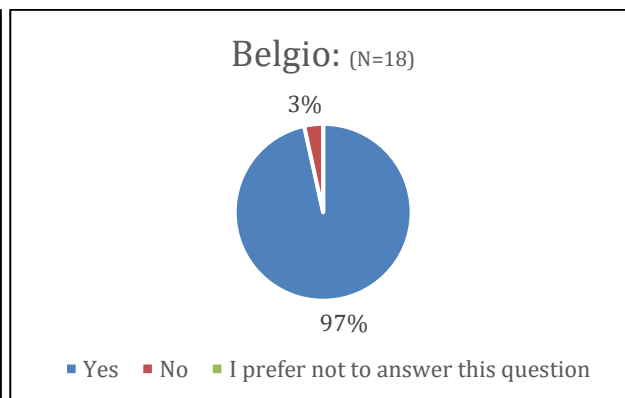
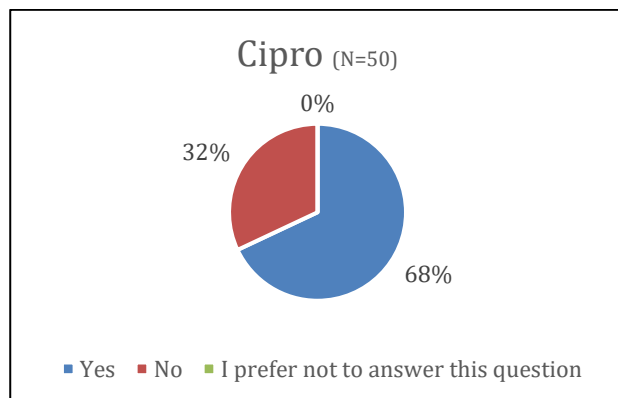
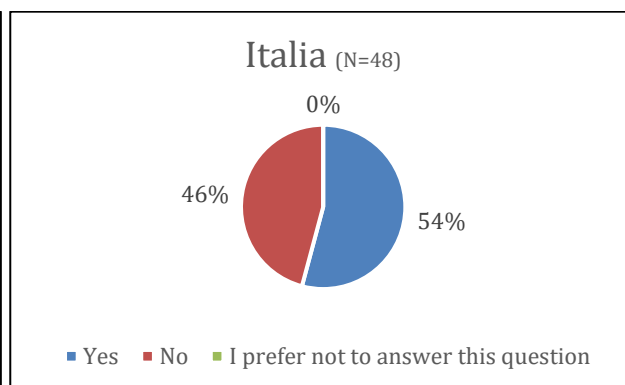
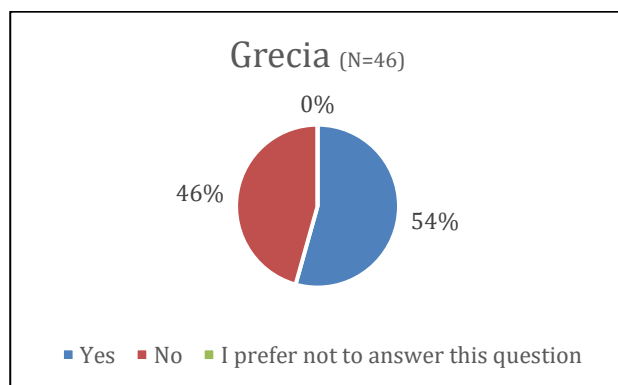
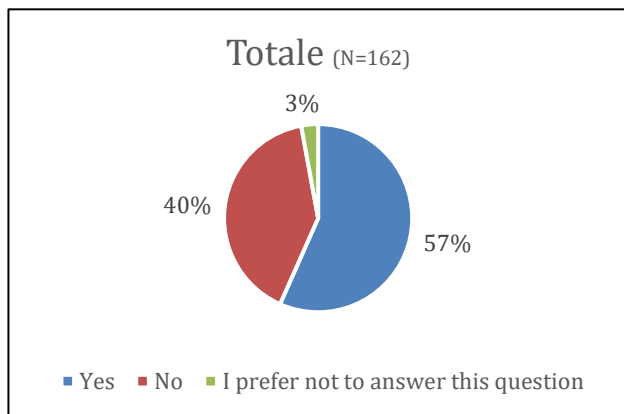


Fig. 1: Percentuale di docenti che insegna in classi frequentate da studenti di diversa estrazione sociale.

Le differenze tra i Paesi sono significative. La maggior parte dell3 insegnanti che lavorano nelle scuole belghe e cipriote insegna in classi in cui sono presenti delle minoranze sociali.



Parlando di minoranze linguistiche, poco più della metà dell3 docenti riporta di insegnare a studenti appartenenti a questi gruppi. Anche in questo caso i risultati variano di Paese in Paese con differenze, ancora una volta, significative. Il campione di studenti appartenenti a minoranze linguistiche è particolarmente rappresentativo in Italia, Belgio e Cipro. In Grecia la situazione appare meno variegata.

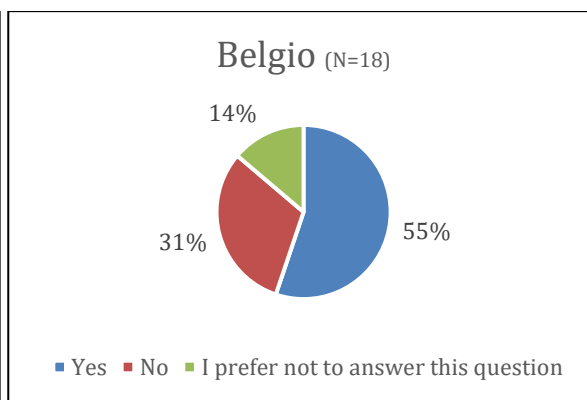
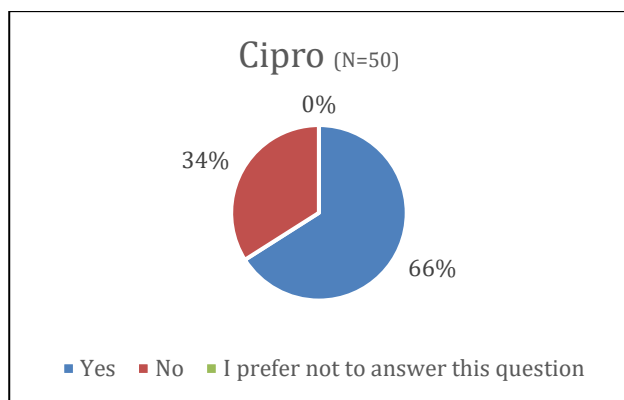
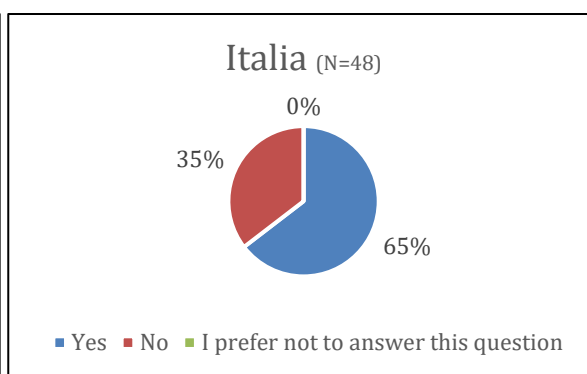
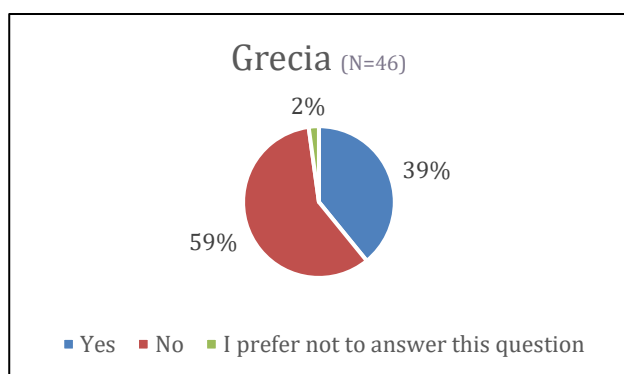
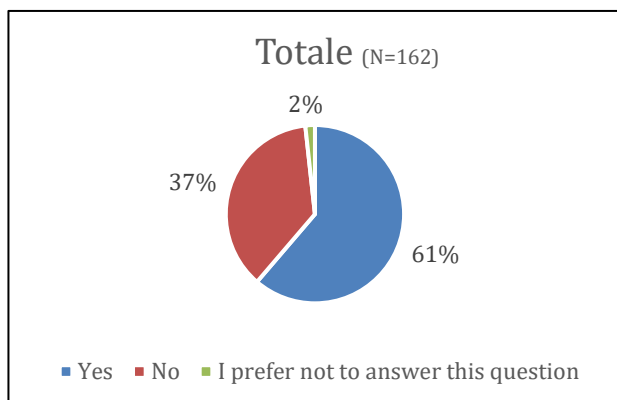


Fig. 2: Percentuale di docenti che insegna in classi frequentate da studenti appartenenti a minoranze linguistiche



Due insegnanti su tre parlano della presenza di una forte diversità etnica all'interno delle classi. Anche in questo caso le proporzioni tra i Paesi variano, dal momento che nel caso del Belgio è possibile notare una più alta percentuale di studenti appartenenti a minoranze etniche.

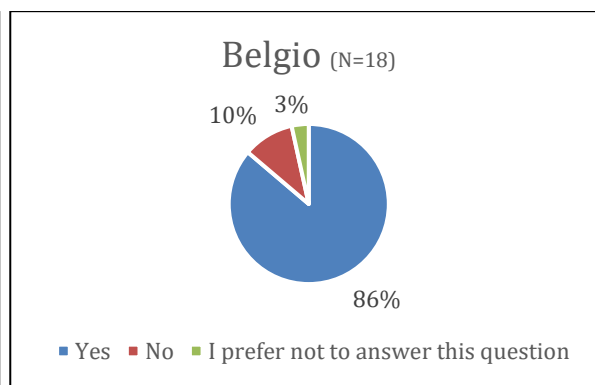
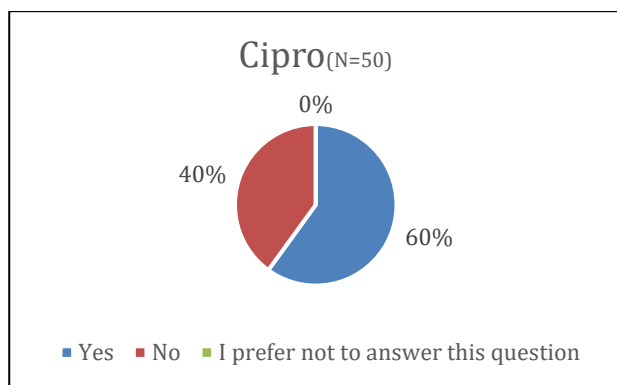
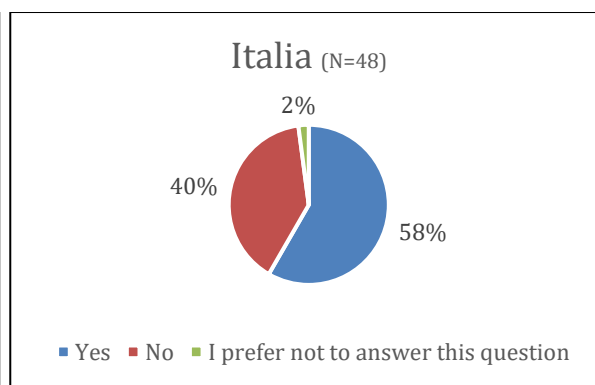
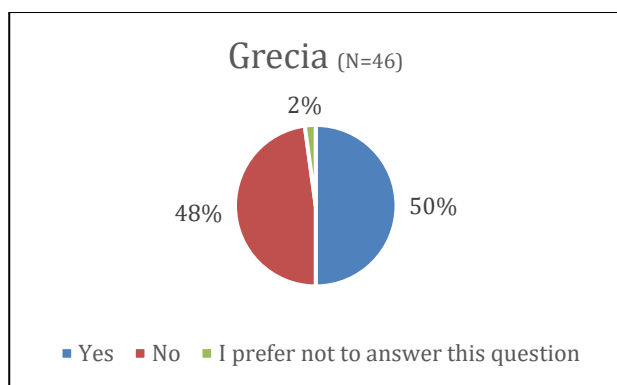
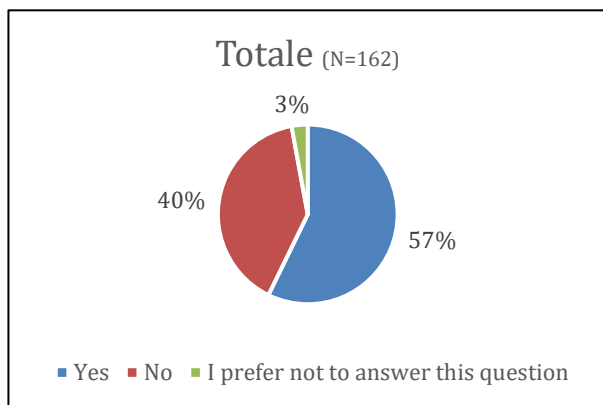


Fig. 3: Percentuale di docenti che insegna in classi frequentate da studenti appartenenti a minoranze etniche



Poco più della metà del personale docente ha osservato la presenza di minoranze religiose in classe. La diversità religiosa varia a seconda del Paese. In Grecia e a Cipro la maggioranza pratica la religione ortodossa, in Belgio la maggior parte degli studenti professa la religione cattolica o quella islamica, mentre in Italia la religione più praticata dagli allievi è quella cattolica.

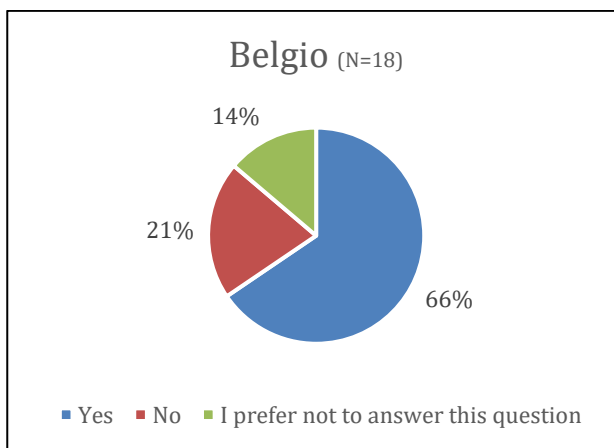
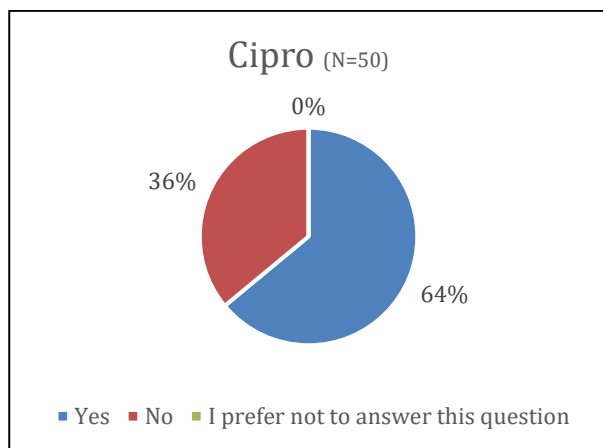
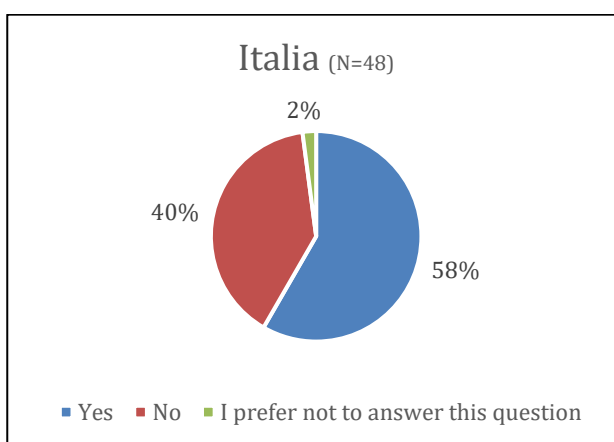
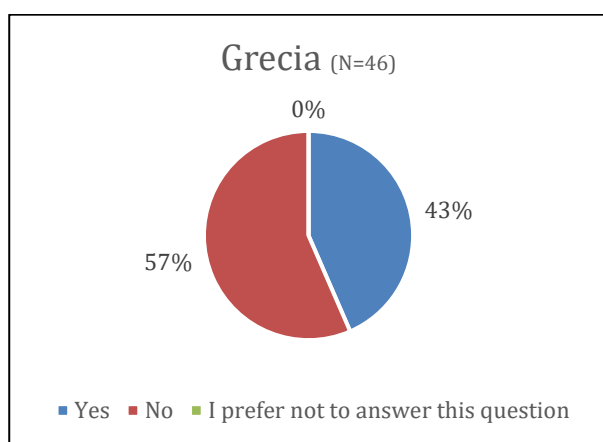


Fig. 4: Percentuale di docenti che insegna in classi in cui sono presenti delle minoranze religiose

La percentuale di studenti che professano altre religioni è più alta in Belgio e a Cipro rispetto a Grecia e Italia.

Situazioni controverse a scuola

Frequenza degli episodi

		B		C		G		I		Total	
		N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
22 Indicate if you sometimes experience controversial situations at school during work with:	Colleagues	2	11,1%	13	26,0%	10	21,7%	9	18,8%	34	21,0%
	Not applicable	4	22,2%	17	34,0%	15	32,6%	24	50,0%	60	37,0%
	Other	0	0,0%	0	0,0%	3	6,5%	2	4,2%	5	3,1%
	Parents	0	0,0%	3	6,0%	5	10,9%	1	2,1%	9	5,6%
	Pupils	12	66,7%	17	34,0%	13	28,3%	12	25,0%	54	33,3%
Total		18	100,0%	50	100,0%	46	100,0%	48	100,0%	162	100,0%

Tabella 1: Attori coinvolti in situazioni controverse a scuola secondo l3 insegnanti che lavorano nelle scuole belghe (B), cipriote (C), greche (G) e italiane (I)

Circa due insegnanti su tre hanno dovuto gestire delle situazioni controverse in classe. Nella maggior parte dei casi (33%) il soggetto coinvolto è un minore, mentre in altri frangenti la persona coinvolta era un3 collega.

In generale non è stato possibile riscontrare differenze significative tra i Paesi. Ad ogni modo, sono state segnalate alcune peculiarità in relazione ai temi che hanno creato situazioni di conflitto, come riportato nei grafici 8a-8e e 9.

	B		C		G		I		Total	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
not applicable	4	22,2	17	34,0%	0	0,0%	24	50,0%	45	27,8%
Each day	0	0,0%	4	8,0%	1	2,2%	2	4,2%	7	4,3%
Each month	3	16,7%	11	22,0%	2	4,3%	6	12,5%	22	13,6%
Each period	0	0,0%	0	0,0%	11	23,9%	1	2,1%	12	7,4%
Each week	6	33,3%	10	20,0%	6	13,0%	4	8,3%	26	16,0%
Less	5	27,8%	8	16,0%	26	56,5%	11	22,9%	50	30,9%
Total	18	100,0%	50	100,0%	46	100,0%	48	100,0%	162	100,0%

Tabella 2: Frequenza con la quale si verificano dei conflitti legati a temi controversi a scuola nelle scuole belghe (B), cipriote (C), greche (G) e italiane (I)

Esistono delle differenze anche per quanto attiene alla frequenza. L3 insegnanti che operano in Belgio e Grecia denunciano un numero più alto di casi. Secondo 1 docente su 3 (Belgio), 1 su 5 (Cipro) e 1 su 10 (Italia), questi episodi si verificano con cadenza settimanale. Quasi 1 docente su 4 in Grecia sostiene di dover gestire tali conflitti una volta ogni quadrimestre.

Misure che il personale docente adotta per gestire conflitti legati a questioni controverse in classe

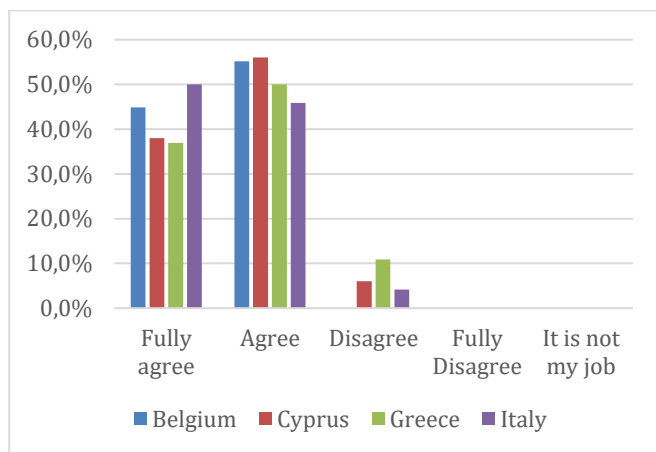


Fig. 5: Percezione dell3 insegnanti riguardo alla loro capacit3 di gestire le discussioni.

L3 insegnanti italiani e belgi dichiarano di sentire di possedere le competenze necessarie per discutere di temi controversi in classe, in misura maggiore rispetto a quell3 greci. Tuttavia, nessuna dei soggetti intervistati ha dichiarato di non avere alcuna competenza in merito. Le differenze riscontrate appaiono, ad ogni modo, significative.

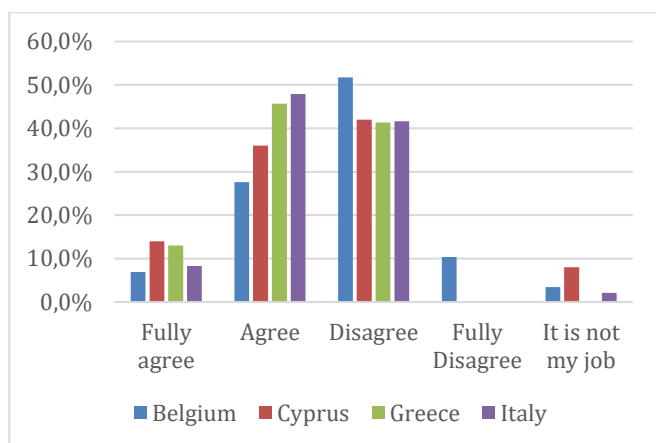


Fig. 6: Capacit3 del personale docente di lasciare che l3 studenti discutano di temi controversi senza intervenire

Non sono state riscontrate differenze significative e tutti i soggetti intervistati si sono detti concordi nell'affermare che le discussioni riguardanti temi controversi devono essere moderate dall'insegnante, sebbene in alcuni casi ci si limiti a moderare il dibattito senza intervenire.

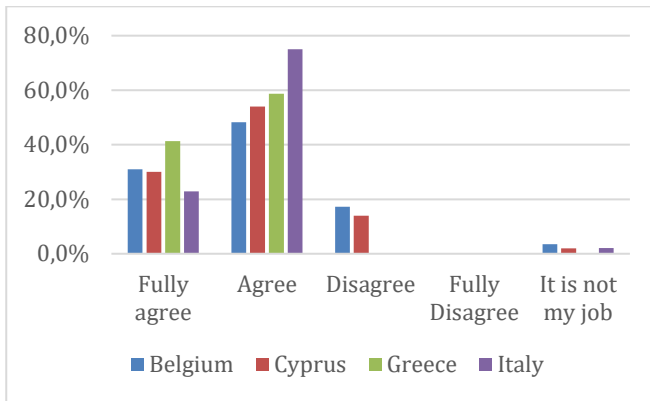
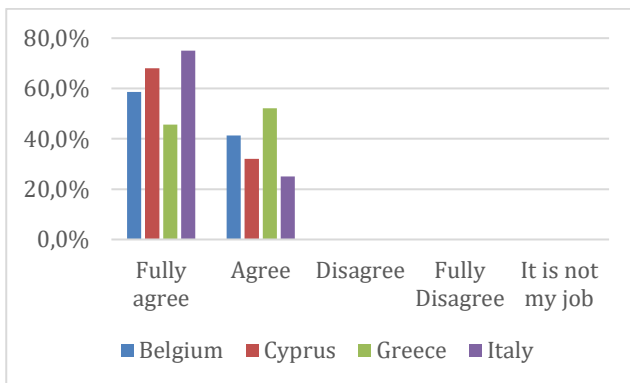


Fig. 7: Capacità di trasformare una discussione accesa in un dialogo improntato al rispetto.

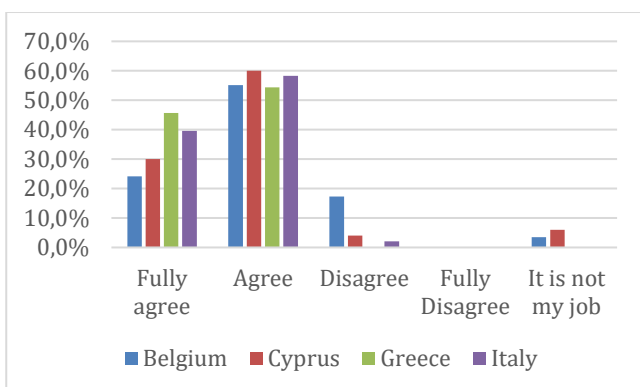
In Belgio e a Cipro 1 insegnante su cinque dichiara di avere avuto delle difficoltà nel riuscire a dare una svolta positiva a una discussione particolarmente accesa e polarizzata. Tuttavia, la maggior parte dei soggetti intervistati sente di essere in grado di farlo, in particolare 13 insegnanti italiani sostengono di avere le conoscenze necessarie. Ad ogni modo permangono delle differenze significative riguardo alle percezioni del personale docente.

In questa parte del sondaggio sono state poste delle domande specifiche in merito alle caratteristiche del dialogo democratico.



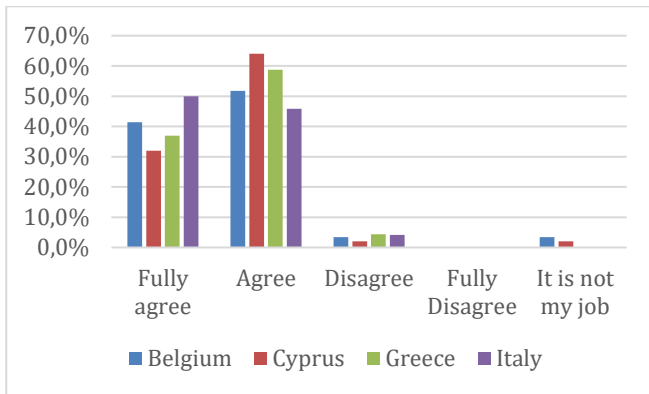
A dispetto delle differenze riscontrate tra i vari gruppi, tutti i soggetti intervistati sembrano consapevoli dell'importanza dell'ascolto quando si affrontano delle questioni controverse.

Fig. 8a: Caratteristiche del dialogo democratico e comportamenti del personale docente: Ascolto



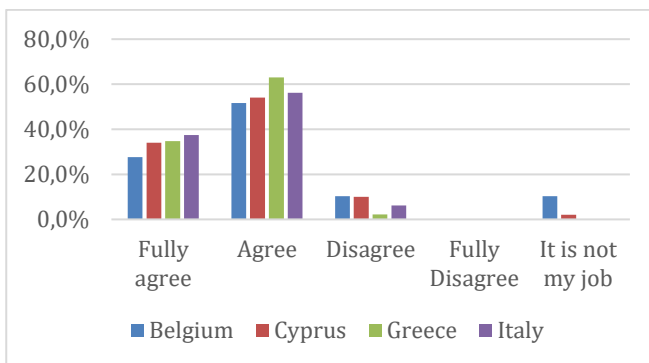
Il personale docente appare meno concorde riguardo all'atteggiamento da adottare per aiutare 13 studenti ad andare alla scoperta di punti di vista differenti. Le differenze tra Paesi, infatti, sono significative.

Fig. 8b: Caratteristiche del dialogo democratico e comportamenti del personale docente: andare alla scoperta di punti di vista differenti.



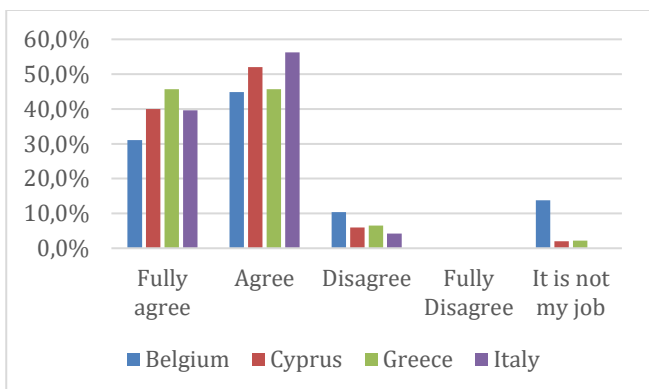
Il personale docente aiuta lo studenti a distinguere tra fatti e opinioni. I risultati non rilevano differenze tra Paesi. Solo una piccola percentuale dice di non concentrarsi su questo aspetto del dialogo democratico.

Fig. 8c: Caratteristiche del dialogo democratico e comportamenti del personale docente: aiutare a distinguere tra fatti e opinioni.



In generale, 1 docente su cinque aiuta lo studenti a riconoscere il tipo di argomentazione. Questo lavoro viene svolto, in particolare, dagli insegnanti greci e italiani, ma non si rilevano differenze significative neanche per il personale docente degli altri due Paesi.

Fig. 8d: Caratteristiche del dialogo democratico e comportamenti del personale docente: riconoscere il tipo di argomentazioni



Aiutare lo studenti a trovare delle fonti che li aiutino a comprendere meglio il tema è una strategia comune utilizzata in tutti e quattro i Paesi. Le percentuali sono più alte in Italia e a Cipro rispetto a quanto avviene in Belgio e Grecia.

Fig. 8e: Caratteristiche del dialogo democratico e comportamenti del personale docente: aiutare a individuare delle fonti



In generale il personale docente di tutti e quattro i Paesi si serve già dei principi del dialogo democratico. Fatta eccezione per i temi filosofici, gli atteggiamenti degli docenti variano di molto a seconda dei Paesi. Gli argomenti con cui la maggior parte dei soggetti intervistati dice di avere una maggiore familiarità sono i temi filosofici, le discriminazioni, l'uguaglianza di genere, il razzismo, la libertà di parola e le differenze culturali. A Cipro, gli insegnanti si sentono meno a loro agio nel parlare di temi controversi rispetto ai colleghi che operano in altri Paesi. Discriminazione, uguaglianza di genere, razzismo e libertà di parola sono i temi per loro più congeniali. In Grecia, i soggetti intervistati hanno dichiarato di non avere alcun problema nel discutere di filosofia, religione, discriminazione, povertà, uguaglianza di genere, razzismo, libertà di espressione e differenze culturali. Gli insegnanti italiani si sentono a proprio agio nell'affrontare quasi tutti i temi. Una piccola percentuale (1 su 5) dice di provare del disagio nel parlare di religione, politica, filosofia e suicidio. Gli insegnanti belgi hanno una maggiore facilità nel parlare di quasi tutti i temi, sebbene considerino spinosi la politica e il suicidio.



Percezione di capacità e facilità con la quale il personale docente discute di temi controversi

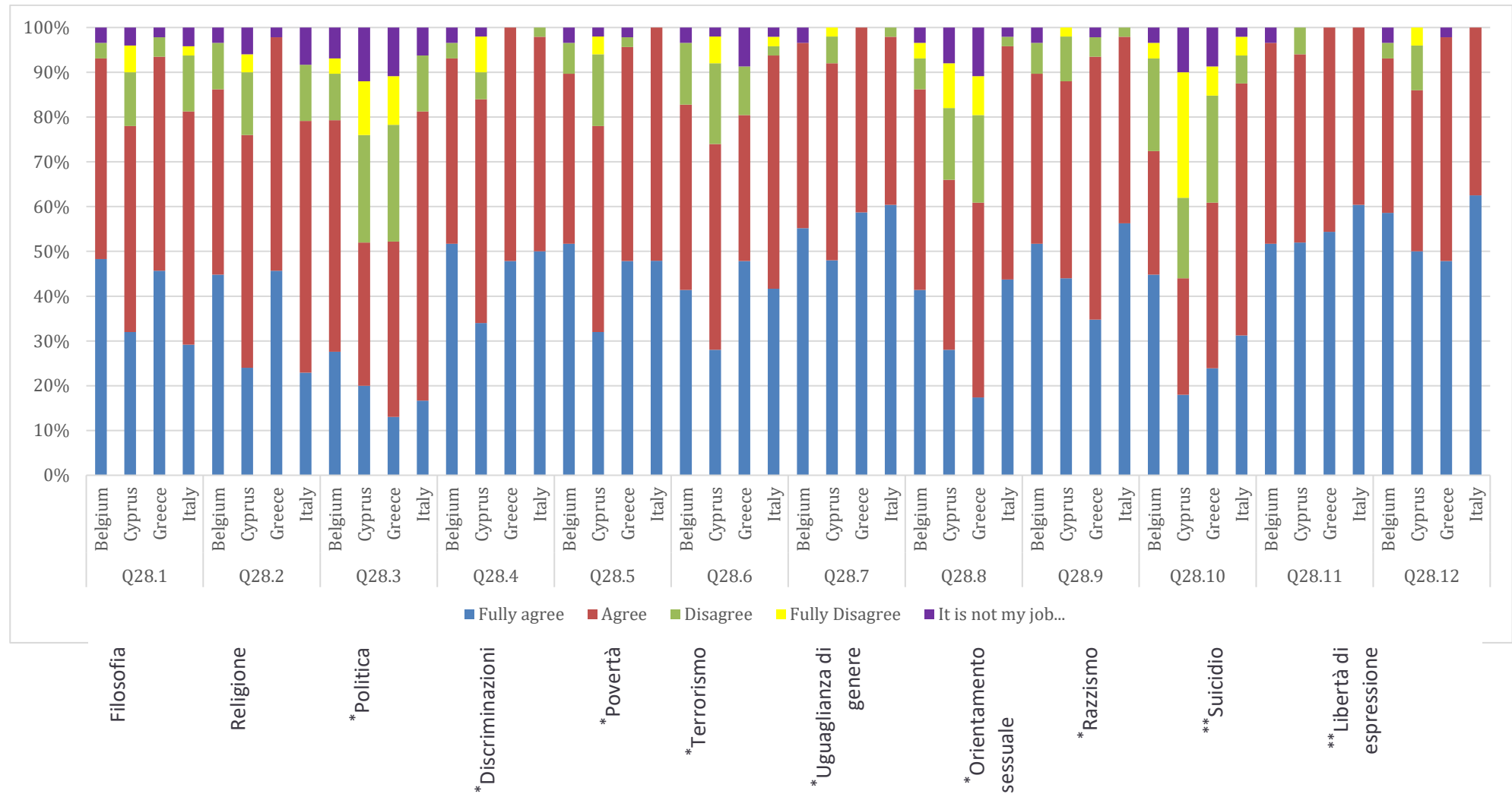


Fig. 9: Temi di cui i3 insegnanti parlano con maggiore facilità

* p < 0,05 and ** p < 0,001

Risultati emersi a seguito dei *focus group* di DD@S

Rapporti nazionali relativi ai *focus group*

Italia

Il gruppo era costituito da 9 insegnanti, 1 coach e un insegnante di sostegno e costituito da una maggioranza di 8 donne e 3 uomini. All'interno del gruppo erano rappresentate diverse discipline: lingue straniere, grafica, matematica, informatica, italiano, economia e sostegno.

Le insegnanti hanno condiviso le proprie esperienze e i rispettivi punti di vista riguardo all'analisi di temi controversi in classe. Hanno parlato, nello specifico, di argomenti quali l'eutanasia, gli stereotipi legati alle migrazioni, il femminicidio, la cultura mafiosa, i conflitti e fenomeni sociali come l'omofobia e la violenza.

Hanno fatto riferimento a tecniche quali il coinvolgimento degli studenti in campagne di sensibilizzazione, il dibattito e la stesura di saggi volti a promuovere un dialogo costruttivo e la capacità di servirsi del pensiero critico per analizzare gli argomenti presi in esame.

Le insegnanti hanno manifestato un misto di fiducia e incertezza riguardo alla gestione dei conflitti, sottolineando la necessità di ricorrere a dei corsi e a degli strumenti specifici per gestire tali questioni in maniera efficace.

L'aggiornamento professionale è ritenuto fondamentale. Non a caso le docenti sono alla ricerca di percorsi di formazione che consentano loro di comprendere come affrontare temi controversi, promuovere il dialogo democratico e prevenire i conflitti in classe.

In sintesi, le insegnanti hanno sottolineato l'importanza di istituire dei corsi di formazione che permettano anche di adottare dei modelli formativi informali per trattare temi delicati e promuovere la risoluzione pacifica dei conflitti.

Le sfide legate allo studio di questioni controverse in classe sono collegate a cinque aspetti:

- (a) stile di insegnamento;
- (b) necessità di tutelare le diverse sensibilità degli studenti;
- (c) capacità di controllare e migliorare il clima in classe;
- (d) mancanza di conoscenze specifiche;
- (e) capacità di rispondere domande e osservazioni spontanee.

Il gruppo ha parlato di problemi quali la consapevolezza e la capacità di riflessione del personale docente; le caratteristiche delle questioni controverse e delle sfide che esse pongono; la conoscenza della composizione del gruppo-classe e dell'ambiente scolastico; la capacità di usare e applicare una vasta gamma di stili di insegnamento; strategie volte a creare un'atmosfera adeguata in classe e il sostegno volto alla promozione di una cultura democratica a scuola; la necessità di mostrare agli studenti strumenti e quadri di riferimento



che possano essere loro utili; metodi per evitare di assumere una posizione troppo autoritaria; cosa fare per insegnare all3 studenti a individuare eventuali pregiudizi; capacità di programmare e gestire il dibattito in maniera efficace; capacità di utilizzare e applicare diverse tecniche; tecniche volte a coinvolgere altri *stakeholder* e insegnanti.

Cipro

Undici insegnanti delle scuole secondarie con un'esperienza da 3 a 20 anni nel campo dell'insegnamento hanno preso parte al gruppo di discussione per parlare dei propri atteggiamenti quando si tratta di affrontare questioni controverse a scuola. La maggior parte di loro ha espresso un forte desiderio di parlare di questi temi, in quanto tale funzione è ritenuta un dovere per ogni persona che abbia un ruolo educativo all'interno della società.

Le partecipanti ritengono che discutere di questi temi migliori il pensiero democratico e aiuti l3 studenti a prendere delle decisioni consapevoli e a sentirsi responsabili delle proprie vite. Sostengono che discussioni aperte su questi temi debbano essere inseriti nel programma per aiutare l3 allieve a sviluppare le competenze civiche necessarie.

L3 studenti, inoltre, sono desideros3 di prendere parte a questo genere di discussioni. Inoltre, potrebbero trarre vantaggio dal dialogo e dai progetti collaborativi che incoraggiano il pensiero critico e l'analisi di diversi punti di vista.

Tra le strategie didattiche elencate dalle insegnanti che hanno preso parte al *focus group* ricordiamo: stabilire delle regole di condotta nel corso delle discussioni, presentare scenari reali e coinvolgere l3 studenti in attività di risoluzione dei problemi basate su temi controversi.

Nonostante abbiano un atteggiamento positivo, le insegnanti si trovano ad affrontare delle sfide come la mancanza di autonomia, di conoscenze e di tempo, nonché timori per le reazioni dei genitori.

Dalla discussione è emerso che il personale docente deve far fronte a numerose problematiche per quanto attiene alla discussione di questioni controverse in classe. Le partecipanti hanno sottolineato il bisogno di seguire dei corsi di aggiornamento professionale a scuola. Inoltre, hanno ribadito l'importanza di essere messe nelle condizioni di potenziare la capacità di pensiero critico dell3 studenti, progettare degli ambienti di apprendimento adeguati allo scopo di instillare il rispetto nei confronti di visioni del mondo idee differenti e approcciare queste tematiche in maniera consapevole, conscie della propria libertà accademica. Le partecipanti pensano, dunque, che non si possano trattare questi temi se non dopo aver programmato e costruito una strategia adeguata. Le scuole devono divenire dei luoghi in cui l3 studenti possano sentirsi liber3 di affrontare un dialogo aperto con persone che hanno opinioni diverse dalle loro. Imparando a gestire al meglio questo genere di questioni, le scuole possono promuovere la libertà di espressione, nonché l'inclusione, la tolleranza e i diritti umani e prevenire, o contrastare il ricorso ai discorsi d'odio.





Grecia

Il 4 novembre 2022 l'Interorthodox Centre ha organizzato un *focus group* in presenza al quale hanno preso parte 17 insegnanti. La discussione è partita con una presentazione degli obiettivi e dei risultati del progetto. Alle partecipanti sono state poste delle domande in merito allo studio di temi controversi, alle strategie utilizzate, al grado di fiducia e alle esigenze formative. La sessione ha avuto una durata di due ore ed è stata registrata.

Le docenti, in maggioranza donne (15) con un'esperienza nel campo dell'insegnamento che variava dai 5 ai 30 anni, hanno parlato delle difficoltà che riscontrano nel parlare di temi controversi quali l'orientamento sessuale, l'identità di genere e gli estremismi politici. Ritengono che nel sistema scolastico greco manchi la preparazione necessaria per trattare questo genere di tematiche. Le controversie religiose e culturali appaiono meno preoccupanti agli occhi degli studenti.

Le insegnanti si sentono impreparate nel moderare questi dibattiti e spesso finiscono con l'improvvisare. Inoltre, sono costrette a fare i conti con i limiti imposti dal programma e lo scarso supporto ricevuto da parte della scuola. Alcune riescono a parlare di questi temi solo grazie alla possibilità di svolgere dei progetti extracurricolari.

Le partecipanti hanno sottolineato l'importanza della personalità dell'insegnante e il sostegno della famiglia nel gestire i comportamenti degli studenti. Hanno espresso la necessità di organizzare dei corsi di formazione obbligatori sui temi controversi, lamentando l'inadeguatezza dei programmi attuali.

In conclusione, sono consapevoli del rapido evolversi della società e avrebbero bisogno di una formazione di qualità e di punti fermi che aiutino chi svolge un ruolo educativo ad affrontare in modo efficace temi sensibili. Dalla discussione è emerso il bisogno di migliorare il sistema di sostegno per fornire al personale docente gli strumenti necessari per analizzare questa complessità all'interno della classe.

In sintesi la discussione ha rivelato il bisogno di corsi di formazione mirati per il personale docente su questioni quali l'orientamento sessuale, le discriminazioni razziali e religiose, la violenza, nonché l'estremismo politico. Il corso dovrebbe proporre dei metodi moderni, prevedere la partecipazione di tutte le docenti, rispondere alle esigenze delle scuole e migliorare la capacità di dialogare anche in situazioni difficili.

Affinché il corso sia efficace dovrebbe essere accompagnato da materiali di buona qualità, proposte pedagogiche e metodi di insegnamento atti a costruire una scuola democratica e inclusiva.

Belgio

Le insegnanti di Bruxelles affrontano spesso in classi temi controversi come la scelta o meno di indossare il velo, l'omosessualità, la religione, la teoria dell'evoluzione, i social media e le *fake news* a causa della diversità della popolazione scolastica. Sebbene molte docenti parlino



attivamente di questi temi, altr3 li evitano a causa della loro complessità e della possibilità che il dibattito divenga troppo acceso. Per gestire in maniera efficace tali discussioni, l3 insegnanti hanno bisogno di fiducia e un certo grado di libertà. Ogni insegnante sostiene di aver sviluppato delle strategie di *coping* nel corso della propria esperienza. Hanno notato che, dopo la pandemia, le discussioni tra studenti tendono ad accendersi più rapidamente.

Non tutt3 le insegnanti hanno la fiducia necessaria per affrontare temi controversi; alcuni corsi sono più adatti di altri. Occorre strutturare le discussioni in maniera efficace, fornendo all3 studenti una cornice all'interno della quale discutere senza però monopolizzare la discussione. Il genere influenza le reazioni dell3 studenti, dal momento che alcun3 appaiono meno aggressiv3 nei confronti delle insegnanti per via di alcune convenzioni culturali. Alcuni docenti scelgono intenzionalmente di parlare di temi controversi, sebbene siano consapevoli dell'importanza della preparazione e dell'atmosfera all'interno della classe.

L3 insegnanti dovrebbero puntare sulla complementarità dei gruppi di lavoro e dei punti di forza e sviluppare delle capacità di mediazione quando non hanno la fiducia necessaria per affrontare questo genere di argomenti. Occorrerebbe, poi, prestare attenzione all'organizzazione delle scuole allo scopo di creare delle attività strutturate che incentivino la crescita di insegnanti e studenti. Sono numerose le opportunità di crescita professionale a livello nazionale e internazionale che potrebbero fornire al personale docente le conoscenze necessarie per parlare di temi controversi in classe.

Non tutt3 l3 insegnanti sentono di avere la fiducia necessaria per affrontare queste tematiche in classe, sebbene la collaborazione con altr3 colleghe potrebbe costituire una soluzione in questo senso. Si potrebbero, ad esempio, individuare dell3 moderator3 che facilitino il lavoro dell3 insegnanti. Esistono, infine, numerose opportunità di aggiornamento professionale che possono essere utili in tal senso.

Conclusioni

Nel prendere in esame le esperienze e le opinioni del personale docente riguardo all'analisi di temi controversi nelle scuole sono emerse numerose sfide e chiavi di lettura. Nei Paesi partner del progetto l3 insegnanti hanno dimostrato un forte impegno nel promuovere il dialogo democratico e il pensiero critico tra l3 studenti, a dispetto degli ostacoli affrontati.

Uno dei temi ricorrenti è costituito dall'importanza di una formazione professionale costante e di corsi specifici su come affrontare temi delicati e gestire i conflitti in classe. Il personale docente ha espresso un misto di fiducia e incertezza nel parlare di questo genere di questioni, sottolineando il bisogno di creare un sistema di sostegno e l'adozione di modelli educativi informali.

Le sfide che l3 insegnanti devono affrontare riguardano i limiti imposti al programma, la mancanza di autonomia e i timori per le reazioni dei genitori. È stata posta in evidenza anche





la necessità di creare un clima costruttivo in classe allo scopo di promuovere un dialogo improntato al rispetto e l'analisi critica di punti di vista differenti.

L'approccio collaborativo pare costituire una strategia promettente, in quanto il personale docente sembra incline a richiedere la creazione di gruppi di lavoro complementari e attività di supporto tra pari allo scopo di affrontare efficacemente questioni complesse. L'inserimento del dibattito intorno a questi temi nel programma è considerato cruciale allo scopo di permettere all3 studenti di acquisire delle competenze civiche e incentivare la creazione di una cultura democratica all'interno delle scuole.

Inoltre, è stato posto l'accento sul ruolo dell'impianto scolastico nel semplificare attività e dibattiti strutturati su temi controversi, sottintendendo la necessità di creare un contesto adeguato in cui promuovere i valori dell'inclusione e della tolleranza.

Infine, le esperienze condivise dal personale docente sottolineano l'evoluzione in corso nel panorama educativo, sempre più consapevole dell'importanza di affrontare temi diversi e complessi in classe. Solo dando la priorità alla crescita professionale, incentivando la collaborazione tra insegnanti e creando degli ambienti scolastici sani, il personale docente potrà prendere in esame temi controversi e fornire all3 studenti gli strumenti necessari per adottare un atteggiamento critico. Mediante queste iniziative le scuole possono divenire degli spazi in grado di promuovere la libertà di espressione, l'inclusione, il rispetto dei diritti umani e formare cittadini3 consapevoli e responsabili in grado di interagire in una società sempre più globalizzata.



Come gestire discussioni controverse in classe con il metodo del dialogo democratico

Che cos'è il dialogo democratico?

*Il dialogo democratico è un **dialogo costruttivo e investigativo** su tematiche sensibili. Attraverso questo dialogo, è possibile promuovere un **atteggiamento empatico** tra tutti i partecipanti, che può portare a trovare punti di incontro su terreni comuni, pur mantenendo il rispetto per le differenze*

(Cornelissen & Yentür, 2017).

Origini e principi del dialogo democratico

Il dialogo democratico è un metodo nato dalla fusione di diversi approcci: il metodo socratico, la comunicazione interculturale e la comunicazione non violenta.

Il **dialogo socratico** è un metodo che consente a una persona di capire il proprio interlocutore ponendogli delle domande. In questo caso, infatti, le domande (ad es., “Che cosa intendi per...?”; “Saresti spiegare perché la pensi così?”) sono utilizzate per esplorare la visione del mondo di un'altra persona. Il metodo aiuta le persone a capirsi senza giudicare e ad assumere un atteggiamento neutrale.

Per **comunicazione interculturale** si intende la comunicazione tra persone di culture diverse. Di solito tale dialogo è condizionato dalle abitudini e dai valori di riferimento di chi vi partecipa. Per interagire, infatti, occorre comprendere bene le convinzioni e il sistema di valori che determinano il modo in cui comunichiamo con il mondo. Aprirsi e capire l'unicità dell'esperienza dell'Altro è essenziale affinché la comunicazione si trasformi in dialogo. Questo metodo può mostrare a studenti e insegnanti quali atteggiamenti adottare per favorire una comunicazione aperta, costruttiva e piena di significato.

La **comunicazione non violenta** ci insegna l'importanza di comprendere le ragioni per le quali una persona si sente a disagio o vive un conflitto. Le domande ci aiutano ad analizzare le esperienze degli altri e mirano a individuare i veri bisogni delle parti coinvolte nella comunicazione. Quindi, grazie al dialogo improntato all'umanità e al rispetto è possibile, anche in circostanze difficili, generare una strategia o una soluzione per il conflitto. Il metodo ci insegna forme di comunicazione e modalità di ascolto alternative. Consente di andare al di là dei giudizi morali per avviare un dialogo che tiene conto delle rispettive esigenze emotive.



Come avviare un dialogo democratico?

Yentür & Cornelissen (2017) individuano tre elementi importanti per il dialogo democratico: un ambiente sicuro e tranquillo, l'osservazione e la scoperta, la riflessione e il *feedback*.

Un ambiente sicuro e tranquillo

La preconditione per il dialogo democratico è costituita da un ambiente sicuro caratterizzato da un clima di fiducia tra i partecipanti. Tutte le persone devono sentirsi libere di esprimere le proprie opinioni senza temere le conseguenze. Ogni opinione merita rispetto. Per creare queste condizioni, suggeriamo di seguire i seguenti consigli (Yentür & Cornelissen, 2017).

- Mantenere la calma anche quando si sentono delle affermazioni offensive.
- Se necessario, portare i studenti in un angolo tranquillo in cui possano calmarsi.
- Creare un ambiente sicuro in classe mantenendo alcuni impegni chiari. Utilizzare un approccio costruttivo. Sottolineare che si tratta di osservazioni personali su quanto successo e che non è previsto alcuno giudizio. Ogni opinione conta e merita attenzione.
- Creare le condizioni per favorire una comunicazione non verbale positiva (utilizzare un linguaggio del corpo e una postura che mostri apertura e interesse).
- Trasmettere fiducia.
- Concedere del tempo e delle opportunità per dare spazio a tutte le opinioni.

Osservazione e scoperta

- Osservare i studenti: perché il tema è importante per loro? Chi ha parlato? Chi è la persona meno o più colpita da quello che è stato detto?
- Concedere agli studenti abbastanza tempo e occasioni per argomentare e raccontare la propria storia.
- Mostrare rispetto ascoltando in maniera attiva.
- Concedere a tutte le persone, anche agli studenti più silenziosi, l'opportunità di parlare.
- Approfondire la questione: individuare le argomentazioni sulla base delle quali i studenti fondano i propri ragionamenti. Quali sono i veri presupposti?
- Chiedere dei chiarimenti se non si è compreso qualcosa.





- Analizzare con occhio critico la discussione: comprendere le vere ragioni ponendo domande come: “Che cosa intendi per?”; “Succede sempre questo?”; “Sapresti fornire degli esempi”, ecc.
- Parafrasare/verificare la propria interpretazione ponendo domande come “Se ho capito bene, intendi che...?”
- Indicare le differenze tra emotività e razionalità.
- Prestare attenzione all’affidabilità delle fonti di informazione e ai riferimenti ponendo domande come “Su che cosa si basa il tuo punto di vista?”; “Dove hai trovato questa informazione?”, ecc.
- Mostrare empatia. Immaginarsi nei panni delle altre persone e invitare i3 studenti a fare lo stesso, ponendo domande come “Vi immaginate se...?”; “Questa situazione può essere paragonata a...?”, ecc.
- Prevedi delle pause per riepilogare i principali punti presi in esame: “Quindi, finora abbiamo ascoltato le seguenti opinioni/ punti di vista /prospettive /pensieri...”.

Riflessione e feedback

- Sintetizzare rapidamente il dibattito. Quali sono stati gli spunti più importanti? Chiedere all3 partecipanti che cosa ricordano.
- Chiedere all3 partecipanti quali sono le loro aspettative e come vorrebbero procedere. In questo modo avranno delle responsabilità che li motiveranno a cercare attivamente delle soluzioni.
- A quali domande non è stata trovata una risposta? Il dibattito ha generato altre domande? I3 studenti hanno bisogno di una sessione di follow-up? Se sì, cercare di pianificarla insieme.



Come gestire le questioni controverse in classe

Conclusioni

I temi che generano conflitti e controversie in classe possono differire di Paese in Paese, benché permangano delle similitudini.

Per affrontare questi argomenti occorre sempre:

- mantenere la calma e ascoltare tutte le persone coinvolte;
- informarsi sul tema preso in esame e aiutare i3 studenti a farlo a loro volta;
- utilizzare le strategie della comunicazione empatica (quali tecniche di mediazione, dialogo democratico e comunicazione nonviolenta).

La collaborazione tra insegnanti costituisce un fattore importante in grado di permettere loro di agire e completarsi a vicenda. Inoltre, esistono numerose opportunità per formare le competenze necessarie da cui il personale docente potrebbe trarre vantaggio. Tale potenziamento, infatti, permetterebbe ai gruppi di insegnanti di lavorare insieme, andando a costituire una risorsa per la scuola capace di favorire il benessere dell3 studenti a scuola.

Riferimenti bibliografici

Hess, D., *Controversy in the classroom: The democratic value of discussion*, New York: Routledge, 2009.

Pisarevskaya, A., Scholten, P., & Kaşlı, Z. (2021). Classifying the diversity of urban diversities: an inductive analysis of European cities. *Journal of international Migration and Integration*, 1-23.

Yentür A. & Cornelissen E. (2017) *Embracing Controversy: Democratic Dialogue in the classroom*. [e-publication] Democratische Dialog.

PARTE B

Il toolkit di DD@S

Qual è lo scopo del toolkit di DD@S?

Il termine “toolkit educativo” è utilizzato per descrivere una raccolta di strumenti e risorse che, presi singolarmente o nel loro insieme, possono aiutare e sostenere l3 utenti nel loro lavoro (ad es., sviluppare un piano d’azione, coordinare delle iniziative, portare avanti delle attività, seguire delle raccomandazioni o attenersi a degli standard per raggiungere il risultato desiderato).

Il toolkit di DD@S costituisce il primo prodotto del progetto e mira a fornire degli strumenti alle scuole che sentono il bisogno di **rafforzare le competenze** del personale docente nell’ambito del dialogo democratico, **migliorandone il profilo professionale** per metterl3 nelle condizioni di discutere di temi controversi in classe, **promuovere** un clima inclusivo a scuola e **aiutare** i gruppi di lavoro ad elaborare delle strategie e dei programmi di formazione da attuare all’interno dell’istituto.

Tutte le organizzazioni partner hanno contribuito alla raccolta di buone pratiche e strategie promettenti legate all’obiettivo del progetto DD@S project che è quello di fornire al personale docente delle scuole secondarie gli strumenti necessari per affrontare questioni controverse e gestire le sfide del multiculturalismo a scuola.

Il toolkit è stato redatto ricorrendo, in due cicli successivi, a uno dei modelli più noti nel campo della progettazione didattica: il modello ADDIE¹. Il primo ciclo è stato avviato con la creazione dei gruppi di discussione di DD@S nel corso dei quali insegnanti, dirigenti e personale educativo hanno condiviso le rispettive esperienze riguardo alla discussione di temi controversi in classe.

In un secondo momento è stato elaborato un modello per la raccolta e la presentazione di strategie promettenti a cura di Symplexis, corredato di istruzioni per permettere a tutte le organizzazioni partner di individuare una serie di buone pratiche sulla base dei risultati delle ricerche condotte sul campo a livello nazionale, delle esperienze dell’organizzazione e di ulteriori studi, ove necessario.

Le opinioni dell3 insegnanti che hanno preso parte alla prima attività formativa del progetto (LTTA - *Learning, Teaching and Training Activity*) hanno costituito il punto di partenza del secondo ciclo. La valutazione finale del toolkit è stata effettuata dalle due organizzazioni partner responsabili del prodotto: Erasmus University Brussels e Symplexis.

¹ Un acronimo inglese che sta per *Analyze* (analisi), *Design* (progettazione), *Develop* (sviluppo), *Implement* (implementazione) e *Evaluate* (valutazione).

Che cosa sono le “buone pratiche”?

Esistono diverse definizioni di “buone pratiche”. Tuttavia, è possibile rintracciare un filo conduttore dal momento che spesso si fa riferimento a strategie, approcci e/o attività la cui efficacia, efficienza, sostenibilità e/o riproducibilità sono state comprovate da ricerche e meccanismi di valutazione².

Per gli scopi del progetto DD@S abbiamo scelto di ampliare l’accezione del termine “pratica” ed incluso progetti, prassi e strumenti, nonché strategie, approcci e attività. Abbiamo posto particolare attenzione ad altri progetti europei, pratiche e strumenti (ad es., corsi online, materiale didattico, giochi educativi) che possono contribuire alla crescita professionale del personale docente, favorendo l’acquisizione delle competenze necessarie per gestire in maniera corretta conflitti legati a questioni religiose, etniche, interculturali o di altro tipo (ad es., acquisire la capacità di dialogo, affrontare le discriminazioni di genere, accogliere allievi migranti, ecc.).

Che differenza c’è tra pratiche promettenti, buone o migliori?

Di seguito spiegheremo la differenza tra pratiche **promettenti, buone e/o migliori**:

- *promettenti* - un programma, un’attività, una strategia o una tecnica della quale si hanno prove sufficienti per rivendicarne l’efficacia ai fini del raggiungimento di un obiettivo specifico, in linea con gli scopi dell’attività/programma/intervento e che, tuttavia, non può essere ancora definita una buona pratica. Una strategia promettente, ad ogni modo, potrebbe divenire una buona pratica nel caso in cui sia possibile misurare un impatto duraturo nel tempo per le organizzazioni e gli enti che desiderano adottare tale approccio;
- *buone* - un programma, un’attività, una strategia o una tecnica che risponde ai seguenti requisiti: innesca un cambiamento autentico, ha un forte impatto, dà prova di un approccio innovativo, replicabile e sostenibile.
- *Migliori* - un programma, un’attività, una strategia o una tecnica che dà risultati superiori a quelli ottenuti con altri mezzi in una data situazione in base a dati oggettivi e soggettivi e che può essere utilizzata in altri contesti.

² European Commission (n.d.). European Website on Integration. What are “good practices”?
https://ec.europa.eu/migrant-integration/page/what-are-good-practices_en

Quali criteri sono stati seguiti per selezionare i progetti e gli strumenti?

Le buone pratiche e le strategie promettenti inserite nel toolkit di DD@S sono state individuate ricorrendo ai criteri riportati nella tabella³.

Criterio	Descrizione
1. Rilevanza rispetto al gruppo target	Le pratiche selezionate riguardano e si rivolgono al personale docente delle scuole secondarie. Tuttavia, le organizzazioni partner hanno inserito anche delle strategie destinate a dirigenti e altri <i>stakeholder</i> che operano nel mondo della scuola.
2. Rilevanza rispetto al tema	Le pratiche proposte sono collegate agli scopi e alle finalità del progetto DD@S che mira alla crescita professionale del personale docente affinché acquisisca le competenze necessarie per gestire conflitti legati a questioni etniche, religiose, culturali o di altra natura.
3. Realizzabilità a livello tecnico e amministrativo	Le pratiche sono semplici da apprendere e da realizzare dal punto di vista tecnico.
4. Efficacia e misurabilità dell'impatto	Le pratiche selezionate si sono dimostrate in grado di favorire il raggiungimento di obiettivi specifici. Hanno un impatto chiaro e misurabile (supportato da prove, dati, statistiche, ecc.).
5. Efficacia	Le pratiche producono dei risultati in linea con il tempo e le risorse impiegate.
6. Riproducibilità e adattabilità	Le pratiche proposte possono essere riprodotte e adattate ad altri contesti.
7. Sostenibilità	Le pratiche possono essere attuate per molto tempo senza richiedere investimenti aggiuntivi. È stata tenuta in considerazione anche la sostenibilità sociale, ovvero l'impatto dell'iniziativa sulle persone e la società.

³ Cfr. COME RES 953040 – D5.1: Methodological framework for good/best practices selection, 29.09.2021, Versione 2. Ultimo accesso il 22 maggio 2022 disponibile all'indirizzo: https://comeres.eu/fileadmin/user_upload/ResourcesDeliverables/COME_RES_Deliverable_WP5.1_Methodological_Framework_for_good_practices.pdf

Buone pratiche e strategie promettenti

Game cards to guide a democratic dialogue on controversial topics

PRACTICE - Preventing Radicalism through Critical Thinking Competences - Module on Controversial Issues

Report: Equity and Inclusion in Education: Finding Strength through Diversity

Teaching controversial issues Training

Pack: Developing effective training for teachers and school leaders

Erasmus+ project: Enhancing active citizenship through debate

Teaching controversial issues Training

Pack: Developing effective training for teachers and school leaders

Game cards to guide a democratic dialogue on controversial topics

Report: Equity and Inclusion in Education: Finding Strength through Diversity

Report: Equity and Inclusion in Education: Finding Strength through Diversity

Teaching controversial issues Training

Pack: Developing effective training for teachers and school leaders

Erasmus+ project: Enhancing active citizenship through debate

Erasmus+ project: Game to EMbrace INtercultural education (GEM IN)

Managing Controversy: A Whole-School Training Tool

UNESCO's e-Platform on Intercultural Dialogue

Project: Io la mafia non la disgerisco ("I dont digest mafia")

Game cards to guide a democratic dialogue on controversial topics

KAICIID Dialogue Centre

Theory into Practice Strategies:

Project: lo la mafia non la disgerisco ("I dont digest mafia")

Inclusive Practices for Managing Controversial Issues in the Classroom

"Children of Abraham Strategy"

PRACTICE - Preventing Radicalism through Critical Thinking Competences - Module on Controversial Issues

Managing Controversy: A Whole-School Training Tool

Teaching controversial issues Training

Pack: Developing effective training for teachers and school leaders

KAICIID Dialogue Centre

"Children of Abraham Strategy"

Report: Equity and Inclusion in Education: Finding Strength through Diversity

Project: Io la mafia non la disgerisco ("I dont digest mafia")

Game cards to guide a democratic dialogue on controversial topics

KAICIID Dialogue Centre

UNESCO's e-Platform on Intercultural Dialogue

Erasmus+ project: Game to EMbrace INtercultural education (GEM IN)

Erasmus+ project: Enhancing active citizenship through debate

Managing Controversy: A Whole-School Training Tool

Erasmus+ project: Enhancing active citizenship through debate

Reciprocal Maieutic Approach of Danilo Dolci

Project: lo la mafia non la disgerisco ("I dont digest mafia")

KAICIID Dialogue Centre

Reciprocal Maieutic Approach of Danilo Dolci

"Children of Abraham Strategy"

PRACTICE - Preventing Radicalism through Critical Thinking Competences - Module on Controversial Issues

Erasmus+ project: Game to EMbrace INtercultural education (GEM IN)

Theory into Practice Strategies:

UNESCO's e-Platform on Intercultural Dialogue

Inclusive Practices for Managing Controversial Issues in the Classroom

Erasmus+ project: Game to EMbrace INtercultural education (GEM IN)

PRACTICE - Preventing Radicalism through Critical Thinking Competences - Module on Controversial Issues

Reciprocal Maieutic Approach of Danilo Dolci

Theory into Practice Strategies:

Inclusive Practices for Managing Controversial Issues in the Classroom



Affrontare temi controversi a scuola: Sviluppare un corso efficace rivolto a insegnanti e dirigenti scolastich3	
Paese	Cipro, Irlanda, Montenegro, Spagna e Regno Unito con il sostegno di Albania, Austria, Francia e Svezia
Attori e stakeholder	<p>Organizzazioni partner:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Cyprus Pedagogical Institute, Ministero dell'Istruzione e della cultura, Cipro ● Curriculum Development Unit, City of Dublin Education and Training Board (CDET), Irlanda ● UNESCO Chair in Education for Democratic Citizenship and Human Rights, Montenegro ● Centro Nacional de Innovación e Investigación Educativa, Spagna ● Citizenship Foundation (ora Young Citizens), Regno Unito <p>Partner associati:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Institute for Development of Education, Albania ● Demokratiezentrum Wien, Austria ● Ministère de l'enseignement supérieur, de la recherche et de l'innovation, Francia ● Swedish National Agency for Education, Svezia
Gruppo target	Insegnanti e dirigenti scolastich3
Breve descrizione	"Teaching controversial issues – developing effective training for teachers and school leaders" è un progetto sperimentale rivolto al personale docente, realizzato nel 2014, nell'ambito del programma "Democratic and Inclusive School Culture in Operation (DISCO)," avviato nel maggio 2013 e conclusosi nel dicembre 2021, nel quadro dell'iniziativa "Human Rights and Democracy in Action" del Consiglio d'Europa e della Commissione europea
Tipologia	Pacchetto formativo per il personale docente
Obiettivi e aspetti principali	L'obiettivo di questo progetto sperimentale era quello di sviluppare un corso di formazione efficace sullo studio delle questioni controverse e permettere a insegnanti e dirigenti scolastich3 provenienti da diversi stati membri del Consiglio d'Europa di acquisire le conoscenze e la fiducia necessarie. La

	<p>principale risorse sviluppata è stata un pacchetto formativo: un programma di aggiornamento professionale rivolto al personale docente affinché riuscisse a promuovere lo studio di questioni controverse nelle scuole d'Europa. L'obiettivo era quello di affrontare le sfide di tale processo mediante la creazione di materiali didattici volti a promuovere l'aggiornamento professionale.</p>
<p>Risultati, sfide e impatto</p>	<p>Le organizzazioni partner del progetto hanno preso in esame studi e approcci utilizzati in questo ambito per individuare le sfide che insegnanti e dirigenti scolastici si trovano ad affrontare nel parlare di questioni controverse in classe e a scuola. Hanno anche prodotto degli articoli sull'importanza di insegnare questioni controverse nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza e individuato i principi e i processi chiave propri di approcci didattici efficaci. Hanno sviluppato e sperimentato un programma di formazione rivolto a insegnanti e dirigenti scolastici, sulla base di tali principi e processi, allo scopo di fornire loro le competenze e la fiducia necessaria per affrontare tali temi. Infine, è stata organizzata una conferenza internazionale nel corso della quale sono stati condivisi i risultati con gli altri Stati membri e partner internazionali.</p> <p>Il progetto si è distinto per il numero di insegnanti che hanno preso parte allo sviluppo e alla finalizzazione del materiale didattico. Il corso sperimentale ha avuto luogo nei 6 Paesi partner, Cipro, Irlanda, Spagna, Montenegro e Regno Unito (Inghilterra) e in uno dei Paesi partner associati, l'Albania. Oltre 350 professionisti del mondo dell'istruzione, tra cui insegnanti, responsabili della formazione del personale docente, aspiranti docenti, assistenti e rappresentanti delle ONG hanno preso parte al percorso formativo.</p>
<p>Riproducibilità</p>	<p>Il pacchetto formativo dal titolo "<i>Teaching controversial issues</i>" è rivolto principalmente agli docenti delle scuole di ogni ordine e grado che si insegnano materie che vanno dall'educazione alla cittadinanza agli studi sociali, dalle lingue alle scienze. È stato ideato per essere utilizzato nel corso di sessioni di aggiornamento professionale o di formazione del personale docente con la guida di un educatore di esperienza. Può tornare utile anche agli dirigenti scolastici dal momento che le questioni controverse non rimangono confinate al perimetro</p>

	<p>della classe e vengono discusse in altre aree della scuola: corridoi, mense, cortile e sale docenti.</p> <p>Il pacchetto non presenta caratteristiche specifiche per Paese e può essere utilizzato in tutta Europa, dal momento che è stato sperimentato con successo in varie aree del continente. Inoltre, il materiale è stato tradotto in inglese e in altre 21 lingue allo scopo di favorirne l'utilizzo da parte di chi opera nel settore dell'istruzione (ad esempio responsabili della formazione del personale docente, aspiranti docenti, assistenti e rappresentanti delle ONG).</p> <p>Le risorse, le pubblicazioni digitali, i corsi, i laboratori e i podcast sviluppati nell'ambito dei progetti finanziati dal programma "Democratic and Inclusive School Culture in Operation (DISCO)" sono disponibili gratuitamente online affinché possano essere ulteriormente divulgati e utilizzati dagli enti pubblici.</p>
Sostenibilità	<p>Fin dall'inizio del programma "Democratic and Inclusive School Culture in Operation (DISCO)" nel maggio 2013 nel quadro dell'iniziativa intitolata "Human rights and democracy in action", sono stati finanziati progetti in 38 Paesi e sostenute 102 organizzazioni. Il programma DISCO ha sostenuto i 50 Paesi firmatari della <i>European Cultural Convention</i> affinché integrassero i principi, le politiche e gli strumenti educativi individuati dal Consiglio d'Europa allo scopo di promuovere l'educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani.</p> <p>Grazie a questi progetti è stato possibile promuovere la condivisione di buone pratiche e la collaborazione anche con autorità locali, regionali e nazionali, anche con <i>stakeholder</i> internazionale in alcuni casi. Sono stati ottenuti molti risultati a livello politico che ne attestano la sostenibilità.</p> <p>Sono già state previste delle azioni di <i>follow-up</i> nei prossimi anni a partire dalle risorse create. In più sono nati dei nuovi partenariati che contribuiranno alla promozione e allo sviluppo dell'educazione alla cittadinanza e dei diritti umani in Europa, anche al di là del programma DISCO, promosso dalla Commissione europea e dal Consiglio d'Europa.</p>

	Tutte le pubblicazioni redatte nell'ambito del programma a partire dal 2013, incluso il Toolkit dal titolo Teaching controversial issues sono disponibili online in più lingue.
Link	https://pjp-eu.coe.int/en/web/charter-edc-hre-pilot-projects/teaching-controversial-issues-developing-effective-training-for-teachers-and-school-leaders
Ulteriori informazioni o risorse correlate	Teaching Controversial Issues - Professional development pack for the effective teaching of controversial issues: in inglese e altre 21 lingue . Pubblicazioni redatte nell'ambito del programma DISCO

Gestire questioni controverse: uno strumento di formazione per la comunità scolastica	
Paese	Austria, Cipro, Irlanda, Montenegro e Regno Unito con il sostegno di Albania, Francia e Svezia
Attori e stakeholder	<p>Organizzazioni partner</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Democracy Centre, Austria ● Ministero dell'Istruzione, Austria ● Cyprus Pedagogical Institute, Ministero dell'Istruzione e della Cultura, Cipro ● City of Dublin Vocational Education Committee Curriculum Development Unit, Irlanda ● University of Montenegro, Montenegro ● Citizenship Foundation, Regno Unito <p>Partner associati</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Institute for Development of Education, Albania ● Ministère de l'enseignement supérieur, de la recherche et de l'innovation, Francia ● Swedish National Agency for Education, Svezia
Gruppo target	Dirigenti scolastici e responsabili
Breve descrizione	“Managing controversy” è stato pubblicato nell’ambito dell’iniziativa “Human Rights and Democracy in Action” promossa dalla Commissione europea e dal Consiglio d’Europa che mira ad applicare i principi della Carta europea sull’educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani.
Tipologia	Toolkit: uno strumento di autoriflessione rivolto a dirigenti scolastici.
Obiettivi e aspetti principali	Il progetto sperimentale “Managing Controversy: A Whole-School Training Tool” è stato portato avanti nel 2015 e mirava a sviluppare uno strumento di formazione sulla gestione delle questioni controverse nelle scuole affinché fornisse supporto pratico all3 dirigenti scolastici su come gestire in maniera proattiva e reagire a questioni controverse all’interno della scuola e non solo. Nel corso dell’implementazione del progetto è stata sviluppata una pubblicazione volta a migliorare tali capacità all’interno della comunità scolastica. Il testo è rivolto all3 giovani e contribuisce alla creazione di percorsi di

	<p>educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani più efficaci, nonché alla tutela e al rafforzamento delle nostre società democratiche.</p>
<p>Risultati, sfide e impatto</p>	<p>I Paesi che hanno preso parte al progetto hanno prodotto i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un corso di formazione sulla gestione di questioni controverse a scuola; - un'indagine sul perché i dirigenti scolastici svolgono un ruolo cruciale nel gestire le questioni controverse all'interno delle scuole; - una guida pratica volta a fornire risposte e indicazioni in merito alle principali domande che i dirigenti scolastici si pongono in merito alla gestione proattiva delle questioni controverse nelle scuole; - uno strumento di autovalutazione sui principali aspetti delle politiche e delle prassi adottate nelle scuole e sul loro impatto ai fini della gestione delle questioni controverse affinché i dirigenti scolastici possano verificare che i loro istituti siano al passo; - lo strumento di formazione è inserito nelle attività relative all'educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani del Consiglio d'Europa, tra cui il programma Pestalozzi, gli stati membri e le organizzazioni partner quali lo European Wergeland Centre e il Summer Academy programme. <p>Tutti i prodotti del progetto sono stati pensati e testati nei Paesi partner coinvolti nel progetto.</p>
<p>Riproducibilità</p>	<p>Questo pacchetto formativo costituisce uno strumento di riflessione per dirigenti scolastici, gruppi dirigenti e insegnanti allo scopo di fornire loro delle indicazioni su come gestire questioni controverse in classe e in altri contesti educativi. Aiuta a riflettere sul modo in cui viene gestita la controversia e offre dei suggerimenti pratici su come migliorare in tal senso.</p> <p>Questo strumento può essere utilizzato insieme al manuale "Handling Controversy". Si rivolge, principalmente, agli dirigenti scolastici, ma può anche essere utilizzato dalle ONG</p>

	<p>e da associazioni locali. Lo strumento è una risposta a una richiesta da parte di decisori politici e professionisti del settore di uno strumento di formazione efficace che permettesse a dirigenti e insegnanti di affrontare temi controverse in classe.</p> <p>Lo strumento contiene nove sezioni, ciascuna delle quali riguarda un diverso ambito o contesto della scuola che potrebbe essere interessato dalla gestione di questioni controverse. Aiuta a potenziare il ruolo dell'istruzione nel promuovere i valori della democrazia, dei diritti umani e dello stato di diritto. L'istruzione è in prima linea nella lotta ai mali sociali, quali le violenze estremiste e la radicalizzazione, la xenofobia e la discriminazione, nonché la violenza e i discorsi d'odio.</p> <p>Tutte le pubblicazioni redatte nell'ambito del programma a partire dal 2013, incluso il Toolkit dal titolo <i>Managing controversy Toolkit</i> sono disponibili online in più lingue.</p>
Sostenibilità	<p>Lo sviluppo di questo strumento di formazione ha posto in evidenza l'importanza di aiutare minori e giovani ad imparare a vivere e lavorare insieme in maniera pacifica e paritaria, a dispetto della diversità dei rispettivi <i>background</i>, convinzioni ed identità e il ruolo che l'educazione formale, non formale e informale può svolgere in questo senso. Sono numerose le ragioni per le quali andrebbe promosso l'uso del manuale in tutta Europa: l'esigenza di affrontare il problema dell'estremismo, del terrorismo e dei crimini d'odio, la necessità di permettere alle persone rifugiate e migranti di accedere all'istruzione; il bisogno di rispondere alle sfide della democrazia (l'ascesa dei nazionalismi e del populismo a spese dell'unità europea), ecc.</p> <p>La flessibilità e l'adattabilità di questo strumento è testimoniata dalle ampie possibilità di utilizzo in diversi contesti europei. Costituisce un ottimo punto di partenza per aiutare il personale che opera nelle scuole e in altri contesti educativi a gestire e affrontare questioni controverse con maggiore fiducia. Incoraggia, inoltre, queste persone a considerare tali temi parte integrante del loro sforzo educativo, volto anche a difendere le società democratiche del XXI secolo.</p>

	<p>Questo strumento di autoriflessione è stato utilizzato da numerose organizzazioni e responsabile della formazione in diversi contesti a livello europeo. Inoltre, il Consiglio d'Europa ha inserito il manuale nel suo programma di attività volte alla promozione dell'educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani.</p>
Link	<p>https://pjp-eu.coe.int/en/web/charter-edc-hre-pilot-projects/project-1-managing-controversy-a-whole-school-training-tool</p>
Ulteriori informazioni o risorse correlate	<p><i>Managing controversy: developing a strategy for handling controversy and teaching controversial issues in schools</i> in inglese e altre 4 lingue.</p> <p>Pubblicazioni redatte nell'ambito del programma DISCO.</p>

Uguaglianza e inclusione nel settore dell'istruzione: trovare la forza nella diversità	
Paese	Francia (Parigi)
Attori e stakeholder	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)
Gruppo target	Insegnanti, dirigenti scolastici, decisori politici nel settore dell'istruzione, governi e persone interessate ai temi della diversità, dell'uguaglianza e dell'inclusione.
Breve descrizione	<p>I governi e i decisori politici sono sempre più attenti ai temi dell'uguaglianza e dell'inclusione nel settore dell'istruzione per via dei fenomeni oggi in corso a livello mondiale, quali i cambiamenti demografici, le migrazioni e la crisi dei rifugiati dovute all'aumento delle disuguaglianze e al cambiamento climatico. Nel corso degli ultimi anni il progetto "Strength through Diversity" promosso dall'OCSE è riuscito a sviluppare una serie di strumenti per aiutare i vari Paesi a rispondere ai bisogni di una popolazione studentesca sempre più diversa e promuovere dei sistemi di istruzione più inclusivi ed equi.</p> <p>Il progetto è stato portato avanti in due fasi. Nel corso della prima fase relativa all'integrazione di studenti migranti e rifugiati nelle scuole e nel sistema di formazione sono stati fornite delle prove per aiutare gli Stati a mettere in campo o a potenziare i provvedimenti a favore dell'inclusione allo scopo di sostenere le persone migranti e promuovere l'inclusione sociale. Tuttavia, la migrazione è solo una delle dimensioni della diversità che può avere delle conseguenze sul benessere degli studenti e che richiede l'attenzione dei sistemi educativi. La seconda fase del progetto incentrata sul contributo dell'istruzione ai fini della creazione di società inclusive stabilisce un quadro di riferimento olistico che consente di analizzare le varie dimensioni della diversità, le loro intersezioni in relazione a parametri quali la condizione socioeconomica e il luogo di residenza.</p>
Tipologia	Report
Obiettivi e aspetti principali	Il progetto dal titolo "Strength through Diversity: Education for Inclusive Societies" mira a individuare una serie di misure che possano rendere il settore dell'istruzione più equo e inclusivo

	<p>favorendo l'apprendimento e il benessere di una popolazione studentesca sempre più diversificata e garantendo che tutti gli individui siano in grado di interagire con gli altri in società sempre più complesse. L'obiettivo è quello di garantire che tutti i sistemi educativi siano accessibili, accettabili, adattabili ed economici in relazione alle esigenze di ogni discente.</p>
<p>Risultati, sfide e impatto</p>	<p>Sono stati elaborati numerosi strumenti per favorire i processi decisionali e l'esame di approcci differenti nell'ambito dell'istruzione inclusiva:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un bilancio delle politiche e dei provvedimenti attuati nei vari Paesi; - una serie di forum e programmi politici; - documenti di lavoro incentrati su determinati aspetti delle politiche volte a promuovere l'inclusione e l'uguaglianza nel settore dell'istruzione; - report relativi alle caratteristiche nazionali; - report di analisi nazionali; - incontri tra rappresentanti di ciascun Paese allo scopo di prendere in esame i progressi e condividere esperienze; - una serie di approcci volti ad esaminare il tema dell'educazione inclusiva in più Paesi; - un rapporto di sintesi su una serie di report tematici comparativi. <p>Il 31 gennaio 2023 il gruppo di lavoro del progetto ha pubblicato il rapporto dal titolo "<i>Equity and Inclusion in Education: Finding Strength through Diversity</i>".</p>
<p>Riproducibilità</p>	<p>Il report redatto nell'ambito del progetto Strength through Diversity analizza in che modo i sistemi educativi possono rispondere alla diversità crescente presente all'interno delle scuole e promuovere l'inclusione e l'uguaglianza nel settore dell'istruzione. Basato su un quadro di riferimento olistico inerente allo studio della diversità, dell'inclusione e dell'uguaglianza nel campo dell'istruzione, il rapporto prende in esame cinque aree chiave (governance; reperimento delle risorse; sviluppo delle capacità; interventi a livello scolastico; monitoraggio e valutazione), fornisce esempi di provvedimenti e pratiche e offre dei consigli in merito alla creazione di sistemi educativi più giusti e inclusivi.</p>

	<p>I decisori politici, il personale educativo, le scuole, i governi e tutti i soggetti interessati possono beneficiare di questa pubblicazione. È possibile utilizzare il documento per conoscere i fattori che favoriscono l'uguaglianza e l'inclusività nel settore dell'istruzione e sapere come rispondere alle esigenze di una popolazione sempre più diversa, le sfide ad essa associate e i provvedimenti da intraprendere. Inoltre, il testo presenta delle indicazioni su come lavorare sulla capacità di promuovere l'uguaglianza e l'inclusione mediante interventi a livello scolastico e una serie di passaggi chiave volte alla creazione di un sistema educativo inclusivo e egualitario.</p> <p>I materiali elaborati nel corso del progetto sono incentrati su sei macro-tematiche: migrazione; gruppi etnici, minoranze nazionali e persone indigene; genere; identità di genere e orientamento sessuale; bisogni educativi speciali; plusdotazione intellettuale. Inoltre, fanno riferimento a cinque aree chiave (1) governance; (2) reperimento delle risorse; (3) sviluppo delle capacità; (4) interventi a livello scolastico; (5) monitoraggio e valutazione. Ciò rende il materiale flessibile e adattabile a ogni contesto o grado di istruzione, mentre chiunque provi interesse può utilizzarlo come spunto per adattare le proprie attività.</p> <p>Il rapporto prende in esame dati provenienti dalla maggior parte dei Paesi OCSE per descrivere i temi dell'uguaglianza e dell'inclusione nel settore dell'istruzione; presenta le differenze tra gruppi di studenti, tra cui coloro che seguono dei percorsi di formazione diversificati nell'ambito dei programmi scolastici, i sistemi educativi che prevedono delle politiche volte ad affrontare le differenze adottando un approccio intersezionale, ecc. Queste informazioni possono aiutare a individuare le esigenze specifiche presenti nei sistemi educativi europei e concentrarsi su specifici gruppi di studenti quando si trattano i temi dell'inclusione e dell'inclusione nelle scuole.</p>
Sostenibilità	<p>Il rapporto "Equity and Inclusion in Education: Finding Strength through Diversity" può essere consultato sul sito. Nel corso del progetto sono stati, inoltre, pubblicati webinar, post e podcast a fini divulgativi.</p>

Link	https://www.OCSE-ilibrary.org/education/equity-and-inclusion-in-education_e9072e21-en
Ulteriori informazioni o risorse correlate	<p><i>Promoting inclusive education for diverse societies: A conceptual framework</i></p> <p>Presentazione del webinar dal titolo <i>How can education systems and schools support vulnerable students during school closures and school re-openings</i></p> <p><i>Analytical framework for equity and inclusion</i></p>

Dalla teoria alla pratica: Pratiche inclusive per affrontare temi controversi in classe	
Paese	Australia
Attori e stakeholder	Flinders University
Gruppo target	Insegnanti e dirigenti scolastici
Breve descrizione	Una scheda preparata dalla Flinders University che delinea consigli e strategie per affrontare questioni controverse in classe
Tipologia	Strumenti/strategie
Obiettivi e aspetti principali	Lo scopo del documento è quello di sostenere il personale educativo nell'individuazione di modalità inclusive volte alla gestione di questioni controverse e di aiutare i3 studenti a riconoscere e a riflettere in maniera critica su un tema, tenendo separati i propri valori, le proprie convinzioni ed emozioni dall'analisi e dalla valutazione.
Risultati, sfide e impatto	Sollevare temi controversi e aiutare i3 studenti a comprenderle costituisce una componente fondamentale dell'istruzione e della crescita intellettuale degli studenti. Tuttavia, a causa del disagio che spesso le discussioni inerenti a temi controversi possono causare, la tentazione è quella di evitare del tutto questi temi. Questa risorsa fornisce una serie di strategie e consigli per gestire tali dibattiti.
Riproducibilità	Il documento presenta delle strategie inclusive per gestire la discussione di temi controversi in classe. Tuttavia, tali strategie possono essere utilizzate in ogni contesto educativo allo scopo di sviluppare: (a) la capacità di mettere in discussione preconcetti e sposare nuove idee; (b) conoscenze in ambito culturale, sociale ed economico, e (c) un punto di vista globale capace di integrare nuove prospettive.
Sostenibilità	La scheda dal titolo <i>"Inclusive Practices for Managing Controversial Issues"</i> è disponibile gratuitamente online per chiunque si interessi a tali temi.
Link	https://taylorinstitute.ucalgary.ca/sites/default/files/Content/Resources/Teaching-Controversial-Issues/Inclusive-Practices-for-Managing-Controversial-Issues-Flinders-University-Australia.pdf

La piattaforma UNESCO per il dialogo interculturale

Paese	Internazionale (in inglese)
Attori e stakeholder	UNESCO
Gruppo target	Organizzazioni, individui, esperti nel campo dell'intrattenimento, della politica e del mondo accademico. Decisori politici, dipendenti statali, ricercatori, organismi internazionali, multinazionali e organizzazioni non profit.
Breve descrizione	La piattaforma UNESCO sul dialogo interculturale facilita la condivisione di conoscenze e le attività di networking tra persone con <i>background</i> diversi che hanno come obiettivo comune quello di condividere idee allo scopo di creare società pacifiche e inclusive.
Tipologia	Un hub collaborativo dedicato al dialogo interculturale
Obiettivi e aspetti principali	<p>La piattaforma riunisce persone con diversi <i>background</i> consentendo loro di imparare dalle rispettive esperienze mentre contribuiscono ad arricchire i contenuti della piattaforma su temi quali le disuguaglianze, l'intelligenza artificiale, il razzismo e le discriminazioni, il <i>gender mainstreaming</i>, l'<i>empowerment</i> giovanile e di genere, la tolleranza religiosa, le tradizioni culturali, le lingue, migrazioni e assimilazione e sostegno all'inclusione di gruppi emarginati.</p> <p>La diversità culturale e il dialogo interculturale sono necessari per raggiungere un consenso sulle basi universali dei diritti umani. La piattaforma promuove buone pratiche mediante iniziative quali progetti, programmi, pubblicazioni, opere artistiche e materiale didattico volto anche allo sviluppo sostenibile. Inoltre, porta avanti delle azioni ispirando, fornendo degli strumenti e incanalando le energie che ci sono in rete.</p> <p>La piattaforma comprende le seguenti sezioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● About (contiene informazioni sulla piattaforma, sul dialogo interculturale, sui soggetti che la gestiscono e sui finanziamenti) ● Good practices (Buone pratiche)

	<ul style="list-style-type: none"> ● Knowledge hub (glossario dei termini, pubblicazioni e articoli) ● Opinion (video) <p>Citando Gabriela RAMOS, assistente direttore generale per le scienze sociali e umane dell'UNESCO: <i>“la piattaforma UNESCO sul dialogo interculturale è stata progettata per colmare il divario che si apre tra quando persone appartenenti a gruppi culturalmente diversi non riescono a comunicare tra di loro, ostacolando, di fatto, la collaborazione. Questo spazio costituisce un polo globale per la condivisione di conoscenze, il networking e lo studio di buone pratiche in grado di avere un forte impatto e accelerare il cambiamento. La piattaforma online mette assieme diversi stakeholder che hanno a che fare con idee nuove e condividono approcci innovativi su come integrare comunità vulnerabili ed emarginate, promuovere l'equilibrio di genere e contribuire all'empowerment delle persone giovani, migliorare il dialogo tra persone di culture e religioni differenti e altro ancora”.</i></p>
Risultati, sfide e impatto	<p>La piattaforma mira a dare un contributo significativo all'agenda 2030. Il dialogo è essenziale per creare un clima di fiducia tra comunità e rafforzare l'unità. Questo ruolo è descritto nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Il dialogo promuove la cooperazione, l'inclusione sociale ed è essenziale per mantenere la promessa di non lasciare nessuno indietro nonostante si affrontino delle sfide globali. Nello specifico, il dialogo contribuisce al raggiungimento di tutti e 17 gli obiettivi di sviluppo sostenibile.</p>
Riproducibilità	<p>La mappa delle buone pratiche del progetto può essere riprodotta in diverse lingue e contesti nazionali (https://www.unesco.org/interculturaldialogue/en/good-practices/map).</p> <p>Le buone pratiche raccolte in tutto il mondo presentano una vasta gamma di iniziative, progetti, programmi, pubblicazioni, opere artistiche e materiale didattico. Ogni buona pratica permette di comprendere con chiarezza i principi e la pratica del dialogo interculturale e il suo adattamento ai bisogni e al contesto locale. La piattaforma dell'UNESCO non solo promuove la comprensione reciproca e il rispetto mediante il</p>

	<p>dialogo interculturale, ma favorisce anche la creazione di società pacifiche e inclusive.</p>
Sostenibilità	<p>La piattaforma UNESCO sul dialogo interculturale è un hub globale che contiene una vasta gamma di buone pratiche sulla promozione del dialogo interculturale raccolte in ogni parte del mondo. Costituisce un punto di riferimento per rimanere informati sulle innovazioni nell'ambito del dialogo interculturale ed è una tappa obbligata per chiunque voglia essere coinvolto in questo importante settore poiché fornisce una panoramica completa e facile da utilizzare sui concetti e le risorse legate a questi temi. Può costituire una fonte di ispirazione per diversi tipi di pubblico, tra cui studenti, ONG, governi, aziende del settore privato, organizzazioni culturali e altro ancora.</p> <p>Inoltre, persone e organizzazioni stimolanti possono condividere le proprie pubblicazioni su come il dialogo interculturale abbia aiutato e continui ad aiutare le nostre comunità a costruire delle società pacifiche e inclusive. Tali pubblicazioni sono state redatte dai soggetti più diversi e affrontano vari temi, tra cui il rafforzamento e la valutazione del dialogo interculturale, passando da ipotesi ad argomenti di ricerca.</p> <p>Il fatto che l'utenza possa utilizzare dei moduli e contribuire alla piattaforma, condividendo buone pratiche, suggerendo articoli e pubblicazioni e prendendo parte al dialogo, è una risorsa per la sostenibilità dello strumento. L'hashtag #WeNeedToTalk contribuisce anche alla pubblicizzazione della piattaforma.</p>
Link	<p>https://www.unesco.org/interculturaldialogue</p>
Ulteriori informazioni o risorse correlate	<p>Video su YouTube:</p> <p>UNESCO e-Platform on Intercultural Dialogue</p>

“Game to EMbrace INtercultural education” – GEM IN, progetto Erasmus+	
Countries	Italia, Grecia, Portogallo, Cipro, Austria, Francia
Attori e stakeholder	CESIE (Italia), Symplexis & Regional Directorate of Primary and Secondary Education in Western Greece (Grecia), INOVA+ & Casa do Professor (Portogallo), CARDET & The Grammar School Nicosia (Cipro), Compass GmbH (Austria), ALDA (Francia)
Gruppo target	Insegnanti delle scuole secondarie, educator3 non formali, studenti e persone di età compresa tra i 14 e i 18 anni
Breve descrizione	<p>Il progetto GEM IN (https://gem-in.eu), finanziato dal programma Erasmus+, è stato realizzato tra il gennaio 2020 e il maggio 2022 allo scopo di favorire l’educazione interculturale nelle scuole e in contesti non formali per promuovere l’inclusione sociale, il dialogo interculturale e la cittadinanza attiva esaltando i valori europei.</p> <p>Il progetto potenzia i risultati e gli approcci utilizzati nell’ambito del progetto “Game for EuroMed – GEM” (https://gameforeuromed.eu). Si basa sull’uso di un gioco da tavolo e di una serie di strumenti, pratiche e metodi in grado di coinvolgere e motivare l3 studenti svantaggiat3, a rischio di esclusione sociale o abbandono scolastico. Nell’ambito del processo sono stati intrapresi dei meticolosi interventi volti a migliorare l’impatto e a sfruttare al meglio i risultati nei sei Paesi coinvolti.</p>
Tipologia	Nel corso del progetto è stato ideato un gioco da tavolo e degli strumenti di accompagnamento (programma educativo e kit pedagogico), nonché delle raccomandazioni politiche.
Obiettivi e aspetti principali	<p>GEM IN mirava a favorire l’educazione interculturale nelle scuole e in contesti non formali. Tra gli obiettivi del progetto ricordiamo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● far conoscere a insegnanti ed educator3 degli strumenti che permettano loro di discutere di educazione alla cittadinanza da un punto di vista interculturale;

	<ul style="list-style-type: none"> ● favorire l'acquisizione di competenze sociali e civiche tra i3 giovani (studenti); ● promuovere dei valori condivisi; ● incoraggiare la riflessione critica. <p>Allo stesso tempo il progetto intendeva fornire degli spunti e delle raccomandazioni politiche allo scopo di elaborare delle strategie atte a promuovere l'educazione interculturale e la cittadinanza attiva attraverso un quadro di riferimento innovativo.</p>
Risultati, sfide e impatto	<p>Il terzo <i>work package</i> (WP3) del progetto consisteva nella sperimentazione del gioco da tavolo e degli strumenti di accompagnamento sviluppati nel quadro di un programma educativo completo volto a promuovere la riflessione critica su diversi concetti quali i comuni valori europei, le competenze sociali e civiche, il dialogo interculturale in relazione ai gruppi target.</p> <p>Le opinioni raccolte nel corso delle attività previste sono state fondamentali allo scopo di garantire la coerenza e la diffusione delle buone pratiche individuate (l'approccio metodologico e gli strumenti pedagogici) e finalizzare i prodotti.</p> <p>Il WP3 prevedeva le seguenti attività:</p> <p>A3.1 creare un gruppo di lavoro composto da insegnanti e personale esperto nel campo dell'educazione non formale affinché contribuissero ad aggiornare i contenuti delle buone pratiche di GEM;</p> <p>A3.2 un corso di formazione rivolto a composto da insegnanti e personale esperto nel campo dell'educazione non formale riguardante l'utilizzo del kit;</p> <p>A3.3 fase di sperimentazione con i3 studenti;</p> <p>A3.4 finalizzazione del kit e del programma di GEM IN.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Corso preparatorio per insegnanti

Nel corso di questa fase ogni organizzazione partner ha istituito un gruppo di lavoro composto da dieci insegnanti e personale esperto nel campo dell'educazione non formale, allo scopo di promuovere un approccio dal basso, condiviso e partecipativo volto alla creazione di strumenti e risorse nel corso della fase di sperimentazione del kit e dell'approccio proposto. Il gruppo ha preso parte a un corso di formazione allo scopo di garantire il corretto utilizzo di GEM IN in classe, fatto sia in presenza che online per via dei provvedimenti adottati da ciascun governo volti al contenimento della pandemia di COVID-19.

- La sperimentazione del kit di GEM IN:

- Il corso di formazione rivolto a 50 insegnanti e personale esperto nel campo dell'educazione non formale (10/5 Paesi partner ad eccezione della Francia). Il progetto prevedeva delle sessioni sperimentali e ha fornito all3 partecipanti le conoscenze e le competenze necessarie per svolgere i laboratori rivolti all3 studenti e raggiungere gli obiettivi di apprendimento.

- L'obiettivo era quello di coinvolgere 1000 studenti e giovani (200/per Paese partner ad eccezione della Francia) nelle scuole e nei centri giovani nel corso dei mesi di sperimentazione allo scopo di testare il kit nell'ambito di un programma educativo.

- Il programma educativo di GEM IN utilizzato nel corso della sperimentazione

Il programma educativo di GEM IN utilizzato nel corso della sperimentazione prevedeva:

- il quadro di riferimento di GEM IN, uno strumento rivolto al personale educativo incaricato di svolgere le attività del progetto a scuola;
- il kit pedagogico composto da:

	<ol style="list-style-type: none"> 1) la guida di GEM-IN, contenente delle istruzioni (ad es., piani di lezione) per guidare il personale docente nell'implementazione del programma; 2) il gioco da tavolo di GEM IN; 3) L'archivio dei valori comuni di GEM IN; <p>Grazie alle attività in presenza al chiuso e all'aperto, alle sessioni virtuali o ibride che si sono svolte in cinque Paesi europei, il WP3 è riuscito a raggiungere i seguenti risultati</p> <ul style="list-style-type: none"> ● sono state coinvolte più di 40 scuole e istituzioni educative; ● sono stati organizzati 9 laboratori per il personale docente; ● 82 docenti/educator3 hanno utilizzato il kit ● 1146 studenti (14-18 anni) hanno giocato e imparato (506 di loro aveva un'età compresa tra 14 e 15 anni); ● 13 partecipanti hanno risposto a 620 domande; ● 82 organizzazioni hanno preso parte ai gruppi di lavoro.
Riproducibilità	<p>Dal momento che si tratta di un progetto internazionale, l'iniziativa è stata progettata allo scopo di poter essere facilmente replicata e adattata ad altre scuole e Paesi. Il materiale prodotto nell'arco del progetto, inoltre, è già stato tradotto nelle lingue dei Paesi partner.</p> <p>L'elemento cardine del progetto è un gioco da tavolo adattabile e i materiali educativi testati nel corso della fase di sperimentazione e ispirati al progetto GEM, che sono disponibili online.</p> <p>GEM IN è un gioco che promuove l'inclusione sociale mediante metodologie ludiche incentrate sull'apprendimento esperienziale. È uno strumento non formale che può essere utilizzato in vari contesti da attori diversi: il solo prerequisito è</p>

	<p>quello di favorire lo scambio tra partecipanti e il desiderio di aprire un dialogo tra loro.</p> <p>Il carattere non formale del gioco rende GEM IN uno strumento capace di unire le persone giovani e superare le barriere delle differenze culturali che spesso creano delle disparità e impediscono giovani con diversi <i>background</i> culturali di comunicare tra loro.</p>
Sostenibilità	<p>L'educazione interculturale può aiutare le persone giovani a comprendere la propria posizione e acquisire le conoscenze necessarie per comprendere le forze e gli avvenimenti che hanno plasmato la contemporaneità.</p> <p>Il progetto era volto a fornire materiali e spunti teorici a insegnanti, educatori e animatori socioeducativi.</p> <p>Gli obiettivi del quarto <i>work package</i> sono collegati alla sostenibilità e al coinvolgimento di soggetti interessati a livello nazionale. Il progetto ha prodotto un impatto a livello sistemico migliorando la consapevolezza e la visibilità dei risultati in modo da garantire lo sfruttamento e la sostenibilità nel lungo periodo attraverso una serie di attività strategiche volte a migliorarne la trasferibilità. Si pensi, ad esempio, alla creazione di comitati nazionali di <i>stakeholder</i> che hanno sostenuto e monitorato la fase di sperimentazione di GEM IN.</p> <p>Il piano strategico per lo sfruttamento dei risultati e il pacchetto operativo sono disponibili online all'indirizzo https://gem-in.eu/en/results.</p>
Link	https://gem-in.eu

PRACTICE – Preventing Radicalism through Critical Thinking Competences

Paese	Italia
Attori e stakeholder	Il progetto è stato sviluppato dalle seguenti organizzazioni: Centro Sviluppo Creativo Danilo Dolci, BLINC – Blended Learning Institutions Cooperative, Expanding Horizons, KMOP – Social Action and Innovation Center, Mhtconsult ApS, Compass GmbH and Fondazione Hallgarten Franchetti Centro Studi Villa Montesca.
Gruppo target	Insegnanti della scuola secondaria
Breve descrizione	<p>Il progetto PRACTICE mira a soddisfare il bisogno del personale docente di acquisire nuove competenze affinché possa farsi strada nella complessa realtà scolastica e impari ad entrare in contatto con gruppi diversi di studenti. Nell’ambito del progetto è stato sviluppato un programma volto alla prevenzione della radicalizzazione che rappresenta uno strumento innovativo per l3 insegnanti ed il personale educativo. Grazie a questo strumento è possibile potenziare la capacità di pensiero critico e la resilienza dell3 studenti, discutendo apertamente di temi controversi. Il programma intende sostenere il settore della scuola e l3 professionisti che vi lavorano per permettere loro di migliorare la propria capacità di sfruttare le potenzialità di approcci, punti di vista e metodologie nuovi allo scopo di prevenire la radicalizzazione mediante lo sviluppo del pensiero critico e delle competenze ad esso collegate, nonché con prassi efficaci e approfondimenti specifici.</p> <p>Si tratta di una Risorsa Educativa Aperta (<i>Open Educational Resource</i> - OER) che garantisce flessibilità a chi se ne servirà in futuro. Attraverso questo formato innovativo presenta contenuti teorici, strategie, approcci innovativi, esercizi pratici e attività non formali.</p> <p>Il programma è articolato in due parti: la prima comprende informazioni teoriche e materiali didattici per il personale docente sui seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • pensiero critico;

	<ul style="list-style-type: none"> • competenze digitali; • ascolto attivo e comunicazione aperta; • apertura mentale e pensiero creativo; • sensibilità culturale e risoluzione dei conflitti <p>La seconda parte comprende un catalogo di oltre 50 attività non formali da utilizzare con I3 studenti che vertono sui seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • migrazioni; • genere; • identità e cultura; • vita online, discorsi d’odio e cyberbullismo; • diritti e discriminazioni; • conflitti globali e diritti umani. <p>Un modulo, in particolare, è dedicato alle questioni controverse e pone in evidenza le sfide che deve affrontare il personale docente nel decidere come approcciare tali tematiche in classe, e fornisce dei suggerimenti e dei metodi specifici.</p> <p>Il modulo mira a creare uno spazio sicuro in cui discutere di questi argomenti, tutelando la sicurezza sia del personale docente che dell3 studenti. Per il personale docente ciò significa essere in grado di parlare di questioni controverse senza mettere a repentaglio la propria sicurezza o creare delle situazioni difficili. Per I3 studenti, invece, vuol dire avere l’opportunità di entrare in contatto con diversi punti di vista senza sentirsi costretti a condividere informazioni personali o a esporre la propria posizione.</p>
Tipologia	Modulo formativo
Obiettivi e aspetti principali	Il principale obiettivo del modulo è quello di dare al personale docente l’opportunità di riflettere su alcuni aspetti legati alla discussione di questione controverse nel campo della cittadinanza e dei diritti, fornendo delle attività pratiche che consentono all3 studenti di approfondire temi delicati che

	<p>possono emergere nel corso di dibattiti in classe, a casa, con amici, ma in maniera sicura e consapevole.</p> <p>Il modulo offre delle attività pratiche per aiutare I3 studenti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● prendere in esame una questione controversa in maniera sicura; ● stimolare la riflessione riguardo alle proprie conoscenze e ai propri punti di vista; ● creare uno spazio sicuro per stimolare l'analisi critica di temi sensibili e in cui condividere idee e opinioni. <p>In particolare, le attività proposte puntano a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● incoraggiare la discussione; ● facilitare il dibattito; ● sviluppare il pensiero critico.
Risultati, sfide e impatto	<p>Le organizzazioni partner sono riuscite a raggiungere gli obiettivi del progetto a dispetto delle sfide poste dalla pandemia e le restrizioni imposte dai governi.</p> <p>Il progetto può essere considerato una buona pratica dal momento che risponde ai seguenti requisiti: ha comportato un autentico cambiamento (fornendo approcci e attività pratiche per permettere al personale docente di affrontare questioni controverse in classe); ha avuto un impatto considerevole (avendo coinvolto 120 insegnanti e più di 300 studenti di 40 scuole in 6 Paesi europei, oltre ad altri professionisti del mondo dell'istruzione); ha adottato un approccio innovativo (fornendo uno spazio sicuro in cui I3 studenti potessero prendere in esame temi delicati) e dare prova di sostenibilità (tra le altre cose, offrendo un manuale rivolto al personale docente e delle raccomandazioni politiche).</p>
Riproducibilità	<p>Il settore dell'istruzione a livello mondiale è alle prese con numerose sfide legate alla discussione di temi controversi in classe. Pertanto, è essenziale creare uno spazio sicuro in cui parlare di questi temi.</p> <p>Numerose scuole e istituti di formazione potrebbero beneficiare di questo genere di progetti soprattutto in aree caratterizzate da conflitti e polarizzazioni. Il successo e l'impatto del progetto possono essere misurati mediante dati</p>

	<p>quantitativi e qualitativi, che rendono più facile riproporlo in altri contesti.</p> <p>Inoltre, è possibile personalizzare l’iniziativa adattandola ai bisogni di comunità diverse, in modo da garantirne la rilevanza e la sostenibilità.</p>
Sostenibilità	<p>Il modulo appare sostenibile a livello istituzionale, sociale e finanziario. A livello istituzionale il progetto ha attirato l’interesse e il sostegno da parte di numerosi docenti e professionisti di diversi Paesi. A livello sociale, il modulo risponde al bisogno di spazi sicuri in cui parlare di temi controversi, contribuendo alla creazione di una società più aperta e improntata al rispetto. I risultati del progetto appaiono promettenti per quanto attiene alla promozione di una coesistenza pacifica e l’allentamento di tensioni tra gruppi opposti sia nelle scuole che all’interno della comunità. Inoltre, l’accessibilità finanziaria del modulo aumenta la possibilità di riprodurre e divulgare i contenuti.</p>
Link	<p>https://practice-school.eu/part2</p>
Ulteriori informazioni o risorse correlate	<p>Il progetto PRACTICE prevede dei moduli che approfondiscono alcune questioni controverse. Possono contribuire allo sviluppo di DD@S in termini di contenuti e strategie volte ad affrontare temi differenti legati all’etnia, la religione e il multiculturalismo: migrazioni; genere; identità e cultura; vita online, discorsi d’odio e cyberbullismo; diritti e discriminazioni; conflitti globali e diritti umani.</p>

L'approccio maieutico reciproco di Danilo Dolci	
Paese	Italia
Attori e stakeholder	L'approccio maieutico reciproco è un metodo di ricerca e autoanalisi popolare sperimentata da Danilo Dolci a partire dagli anni Cinquanta e portato avanti ancora oggi del CSC Danilo Dolci.
Gruppo target	L'approccio può essere utilizzato con ogni gruppo target e, in particolare, in ambito educativo.
Breve descrizione	<p>L'approccio maieutico reciproco è una metodologia dialettica di indagine e di autoanalisi popolare. Promuove un senso di corresponsabilità tra le persone e contribuisce allo sviluppo di un'idea comune allo scopo di innescare dei cambiamenti nella sfera collettiva, politica, sociale, economica educativa (Mangano, 1992). La maieutica reciproca favorisce lo sviluppo del potenziale di ogni essere umano di scoprire, analizzare, immaginare e sperimentare la capacità di cambiare la realtà e di agire in modo non violento.</p> <p>Genera nelle persone la consapevolezza necessaria per individuare i propri problemi e il desiderio di partecipare all'elaborazione e all'attuazione delle possibili soluzioni.</p> <p>La maieutica reciproca è stata utilizzata da Danilo Dolci tra gli anni 50 e 90 allo scopo di migliorare le condizioni di vita delle persone povere in Sicilia, affrontando temi quali l'esclusione sociale, la povertà, lo scarso livello di istruzione e la corruzione. Mirava a rendere le persone consapevoli del proprio potenziale e delle proprie possibilità mediante un metodo democratico e nonviolento che chiamava "maieutica" integrato nella prassi sociale, educativa e civile.</p>
Tipologia	Un metodo di dialogo democratico e uno strumento di autoanalisi
Obiettivi e aspetti principali	<p>L'approccio maieutico reciproco è "un processo di esplorazione collettiva che prende, come punto di partenza, l'esperienza e l'intuizione degli individui" (Dolci, 1996).</p> <p>L'approccio maieutico reciproco in Danilo Dolci, si fonda dunque sul chiedere, sull'esplorare, sul creare condiviso. Come rievoca il nome stesso, l'approccio maieutico reciproco è un processo "reciproco" tra almeno due persone e si sviluppa</p>

	<p>normalmente all'interno di un gruppo, con una persona che inizialmente pone delle domande e altre che insieme cercano le risposte e rilanciano ulteriori approfondimenti. Mira a coinvolgere direttamente le persone interessate anziché imporre verità precostruite. Dolci credeva che le persone possedessero già dentro di loro le risorse necessarie per cambiare e considerava l'impegno educativo e maieutico essenziale allo scopo di creare una società più responsabile. L'approccio di Dolci promuove un senso di comunità e di responsabilità individuale, esperienza e intuizione.</p>
<p>Risultati, sfide e impatto</p>	<p>L'approccio maieutico reciproco, sviluppato da Dolci a partire dal concetto di maieutica socratica, vede nel dialogo uno strumento dialettico per raggiungere la verità, ma aggiunge l'idea che la conoscenza derivi dalla reciprocità delle relazioni e delle esperienze. Nell'approccio maieutico reciproco tutti i partecipanti imparano l'uno dall'altro attraverso il dialogo e una riflessione condivisa su temi specifici.</p> <p>Dolci utilizzava l'approccio in contesti in cui le condizioni di vita erano molto difficili portando le persone che vi vivevano a riunirsi e parlare apertamente dei problemi e di cosa avrebbero potuto cambiare a livello personale e collettivo. Può essere descritto come una strategia comunicativa di gruppo, un approccio olistico di autoanalisi che ha il potere di fornire degli interventi e svolge un ruolo chiave non solo ai fini dell'autodeterminazione di una comunità, ma anche del rafforzare il processo di autoanalisi e le competenze comunicative di un gruppo, favorendo l'espressione di bisogni e l'analisi critica del contesto in cui vivono.</p> <p>L'approccio incentiva la diffusione di un senso di responsabilità tra le persone che può essere definito un "processo di esplorazione collettiva che tiene conto delle esperienze e delle intuizioni degli individui".</p> <p>Pertanto, non solo ci si concentra sulle competenze delle persone adulte, ma anche sulle loro potenzialità e sulle strategie da adottare per farle sentire responsabili del loro futuro.</p> <p>Impatto</p> <p>A partire dagli anni Cinquanta sono stati ottenuti dei risultati importanti in Sicilia grazie all'approccio maieutico reciproco.</p>

	<p>I risultati ottenuti in diversi contesti nazionali attestano un aumento delle competenze cognitive, culturali e relazionali, una caratteristica propria dell'approccio maieutico reciproco. Le persone partecipanti non hanno solo acquisito nuove conoscenze su determinati argomenti, ma hanno anche sviluppato delle meta-conoscenze sulla comunicazione, sono entrati in contatto con altri punti di vista, messo in discussione i propri pregiudizi e creato dei rapporti per comprendere meglio e affrontare i propri problemi.</p> <p>L'approccio maieutico reciproco sembra essere efficace al fine di raggiungere scopi e risultati specifici mediante la co-progettazione di soluzioni a problemi comuni. Ad esempio, dopo un processo di riflessione collettiva mediante la maieutica reciproca, la popolazione locale della Sicilia occidentale negli anni '60 ha riconosciuto nella mancanza di risorse idriche uno degli ostacoli principali allo sviluppo economico dell'area. Dopo numerose manifestazioni e iniziative, lo Stato italiano ha finanziato la costruzione di una diga negli anni Sessanta.</p> <p>Negli anni Settanta, dopo delle consultazioni con genitori e minori nel corso di laboratori maieutici è stata costruita una scuola innovativa in campagna, proprio come le persone che hanno preso parte al processo l'hanno immaginata e la volevano: il centro educativo di Mirto. Anche il programma è stato scelto dai minori dopo aver chiesto loro che cosa volessero studiare ogni giorno.</p> <p>L'approccio ha prodotto dei risultati sempre positivi in termini di sviluppo delle competenze cognitive, relazionali e culturali, nonché di acquisizione di meta-conoscenze sulla comunicazione, contatto con altri punti di vista, capacità di mettere in discussione i propri pregiudizi e di creare dei rapporti per comprendere meglio e affrontare i propri problemi. Inoltre, l'approccio è stato adattato in altri contesti al di fuori della Sicilia dal CSC, il che attesta le possibilità di diffusione della pratica.</p>
Riproducibilità	Alcune condizioni necessarie per proporre l'approccio in altri contesti:

	<ul style="list-style-type: none"> ● presenza di facilitator3 esperti che siano capaci di porre domande, promuovere la collaborazione e guidare il gruppo nel processo di esplorazione e creazione; ● una cultura organizzativa in grado di favorire la collaborazione, la creatività e la scoperta; ● la capacità di adattare l’approccio alle esigenze, al contesto culturale e agli stili di apprendimento di gruppi di persone differenti; ● l’elaborazione di un sistema di valutazione per monitorare l’efficacia dell’approccio maieutico reciproco ai fini del raggiungimento degli obiettivi prefissi. <p>Queste sono solo alcune delle possibili condizioni che scuole e organizzazioni dovrebbero soddisfare per poter riprodurre e adattare l’approccio in contesti e aree geografiche differenti. È importante tenere conto dell’unicità dei bisogni e delle condizioni di ogni organizzazione o scuola e sviluppare un piano mirato che si basi su tali elementi.</p>
Sostenibilità	<p>A livello istituzionale l’approccio maieutico reciproco può essere sostenibile se le organizzazioni e le scuole che se ne servono sono pronte a integrarlo all’interno del proprio <i>modus operandi</i>. Richiede una buona pianificazione e sostegno da parte dei gruppi dirigenti, nonché opportunità di crescita e formazione per il personale.</p> <p>A livello sociale l’approccio è sostenibile in quanto promuove una mentalità aperta e facilita la discussione in merito a questioni controverse. Aiuta, quindi, a creare delle comunità più inclusive e tolleranti e allentare la tensione tra gruppi opposti. Affinché questo approccio possa essere portato avanti con successo occorre che scuole e organizzazioni creino degli ambienti in cui le persone si sentano a proprio agio nel condividere i propri punti di vista e prendere parte a un dialogo produttivo. In sintesi, l’utilizzo e la diffusione dell’approccio maieutico reciproco richiede un impegno a lungo termine, sostegno da parte dei gruppi dirigenti, un ambiente aperto e investimenti in istruzione e formazione.</p>
Link	<p>https://danilodolci.org/en/reciprocalmaieutic</p> <p>Final Manual: Reciprocal Maieutic Approach in Adult Education</p>

Io la mafia non la digerisco	
Paese	Italia
Attori e stakeholder	Il progetto è stato ideato e portato avanti dall'Istituto Comprensivo Statale Sandro Pertini
Gruppo target	Studenti di età compresa tra gli 11 e 15 anni
Breve descrizione	<p>Il progetto prevedeva il dibattito di questioni controverse, uno dei temi della campagna del Consiglio d'Europa "FREE to SPEAK, SAFE to LEARN – Democratic Schools for All".</p> <p>Il progetto ha affrontato il problema del fenomeno mafioso in Italia. La mafia, infatti, influisce sullo sviluppo economico e sociale del Paese. Costituita da gruppi criminali che si affidano alle intimidazioni per accaparrarsi il controllo di aziende, servizi e appalti pubblici, la mafia ha avuto un impatto fortemente negativo sul progresso dell'Italia per decenni. Pertanto, è molto importante sensibilizzare in merito alle sfide poste dalla mafia ed evitare che trovi nuove reclute in modo da ridurre la sua presa sul territorio e sulle sue attività economiche.</p>
Tipologia	Progetto
Obiettivi e aspetti principali	<p>Gli obiettivi e i principali aspetti del progetto possono essere spiegati mediante il quadro di riferimento delle competenze la cultura democratica:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● riconoscere il valore della democrazia, della giustizia, della correttezza, dell'uguaglianza e dello stato di diritto; ● creare una cultura della legalità per lottare contro la mafia; ● dotarsi di spirito civico; ● lavorare sul senso civico e sul rispetto delle leggi nella vita di ogni giorno; ● promuovere il rispetto; ● incoraggiare i3 studenti ad ascoltare e rispettare le idee delle altre persone. <p>Inoltre, l'obiettivo del progetto era quello di incoraggiare i3 studenti in classe a leggere libri di diritto, guardare film e, con l'aiuto di unə insegnante e di unə videomaker professionista,</p>

	<p>redigere una breve sceneggiatura per un film. Il film parlava di un gruppo di cuochi corrotti che competono per il miglior piatto. A vincere, però, è il cuoco che prepara la pizza della legalità. Tutti i 3 studenti hanno preso parte alla creazione del video e condiviso le proprie opinioni.</p>
<p>Risultati, sfide e impatto</p>	<p>A partire dalla parodia di un famoso programma televisivo, il progetto mira a combattere la mafia e le organizzazioni criminali di stampo mafioso diffondendo la cultura della legalità. Il video è stato presentato al concorso nazionale “Diamo forza al nostro impegno”, promosso dalla Fondazione Falcone.</p> <p>Grazie al progetto i 3 studenti hanno potuto conoscere meglio il fenomeno mafioso ed i temi ad esso correlati, sviluppare la propria creatività; lavorare in gruppo; imparare delle tecniche per la realizzazione di video.</p> <p>Il progetto ha vinto il primo premio nell’edizione 2016 e ha ricevuto un premio da parte della regione Toscana nel 2017. Grazie a questi riconoscimenti alcuni studenti sono stati invitati a Palermo il 23 maggio, nella giornata della legalità, per incontrare personalità politiche e della società italiana. Il progetto si è dimostrato un vero successo per studenti e insegnanti. L’Istituto Comprensivo Statale Sandro Pertini afferma “Speriamo che i nostri sforzi, volti a comprendere meglio le organizzazioni criminali come la mafia, possano promuovere la cultura del rispetto della legge e dell’onestà. La scuola è il posto giusto da cui partire”.</p> <p>Sulla base dei risultati ottenuti il progetto sembra essere una buona pratica. Il progetto è riuscito a raggiungere i suoi obiettivi e permesso agli studenti di conoscere meglio il fenomeno mafioso ed i temi ad esso correlati, sviluppare la propria creatività; lavorare in gruppo e ascoltare con rispetto le opinioni degli altri. Non può essere ritenuto una migliore pratica in quanto non disponiamo di prove sufficienti che supportino la sua sostenibilità nel lungo periodo e l’impatto su altre organizzazioni ed enti che desiderano adattare l’approccio. Non pensiamo nemmeno che il progetto possa essere ritenuto una pratica promettente per via della sostenibilità nel lungo periodo.</p>
<p>Riproducibilità</p>	<p>Non disponiamo di dati sufficienti in merito alle condizioni necessarie per replicare e adattare la pratica in altre</p>

	<p>organizzazioni o scuole. Tuttavia, tra gli aspetti a cui fare attenzione in caso di un ulteriore adattamento del progetto ricordiamo: obiettivi chiari, accesso alle risorse, collaborazione con partner locali, coinvolgimento della comunità, rispetto delle normative e delle politiche locali, monitoraggio e valutazione. Seguendo questi passaggi, il progetto può essere replicato e allargato ad altre scuole e comunità, allo scopo di comprendere meglio le sfide poste dal fenomeno mafioso e promuovere una cultura della legalità.</p>
<p>Sostenibilità</p>	<p>Il progetto sembra essere sostenibile dal punto di vista istituzionale, sociale e finanziario:</p> <p>Sostenibilità istituzionale: Il fatto che il progetto abbia vinto un concorso nazionale e abbia ricevuto dei riconoscimenti da parte della Fondazione Falcone e della Regione Toscana suggerisce che l'iniziativa è sostenuta a livello istituzionale. Tali riconoscimenti costituiscono un indicatore positivo, in quanto dimostrano che il progetto è stato ritenuto credibile dai principali <i>stakeholder</i>.</p> <p>Sostenibilità sociale: il progetto è incentrato sulla promozione della cultura della legalità e la lotta alle organizzazioni criminali. Si tratta di temi importanti che possono attirare l'interesse e coinvolgere la comunità. Il successo avuto dal progetto nel sensibilizzare studenti e insegnanti suggerisce che ha le carte in regola per continuare ad avere un impatto positivo sulla comunità nel lungo periodo.</p> <p>Sostenibilità finanziaria: non abbiamo informazioni in merito alle risorse con le quali è stato finanziato il progetto, tuttavia il fatto che abbia vinto dei concorsi e ricevuto dei premi suggerisce che i fondi fossero sufficienti per contribuire al raggiungimento degli obiettivi.</p>
<p>Link</p>	<p>https://www.coe.int/en/web/campaign-free-to-speak-safe-to-learn/istituto-comprensivo-sandro-pertini</p>

Un gioco di carte per facilitare il dialogo su temi controversi

Paese	Belgio
Attori e stakeholder	Erasmushogeschool Brussel e School zonder Racisme Brussel
Gruppo target	Gruppi di insegnanti e dirigenti
Breve descrizione	<p>Il gioco fornisce un metodo di discussione volto a sviluppare delle politiche scolastiche dal basso riguardo a temi percepiti come controversi a scuola. La maggior parte di questi temi è collegata a valori socioculturali e religiosi. Il gioco si basa sul metodo del dialogo democratico e dà la possibilità di discutere di temi che sono ritenuti difficili o controversi a scuola da diversi punti di vista.</p> <p>La crescente diversità di valori e riferimenti culturali presente all'interno della società si riflette anche nelle scuole (KBS, 2014). Di conseguenza, insegnanti e studenti possono ritenere difficile trattare alcuni argomenti all'interno della classe. Tali temi sono spesso collegati a questioni religiose o etniche che non sono socialmente accettate. Ciò genera una polarizzazione che influisce negativamente sulla creazione di un ambiente di apprendimento aperto e inclusivo.</p> <p>Il dialogo democratico aiuta il personale docente a prevenire e gestire i conflitti a scuola. Il metodo si basa sul dialogo socratico, il dialogo interculturale e la comunicazione non violenta (Göregen & Cornelissen, 2020; Göregen & Van Raemdonck, 2020). La capacità di dialogare è essenziale per migliorare le competenze interculturali di docenti e studenti (Rapanta, 2020) atte a facilitare la gestione dei conflitti rendendo visibili le questioni controverse. Aiuta anche a parlare di questi temi e a trovare delle soluzioni in caso di conflitto. Il processo è guidato dalle istruzioni riportate sulle carte.</p>
Tipologia	Strumenti
Obiettivi e aspetti principali	L'obiettivo di questo strumento è quello di fornire delle domande in grado di agevolare la discussione affinché i3 insegnanti possano affrontare temi sensibili in classe. Sono previsti diversi scenari sulla base dei quali i3 insegnanti

	<p>possono co-creare delle strategie, tenendo conto dei punti di vista e delle opinioni dell3 studenti.</p>
<p>Risultati, sfide e impatto</p>	<p>Il dialogo democratico permette di visualizzare le norme e i valori che possono portare all’emergere di questioni controverse in classe. Favorisce il dialogo in merito a temi controversi utilizzando delle strategie di gestione del conflitto allo scopo di evitare situazioni difficili sia per l3 studenti che per l3 insegnanti.</p>
<p>Riproducibilità e Sostenibilità</p>	<p>Il gioco è stato creato nell’ambito di un progetto finanziato dal fondo AMIF quindi è riutilizzabile e riadattabile liberamente.</p>
<p>Ulteriori informazioni o risorse correlate</p>	<p>Uno strumento simile è stato sviluppato per l3 <i>caregiver</i> (infermieri che si occupano di persone lungodegenti o che lavorano negli ospedali) sulla piattaforma online Ziedet, finanziata dalla Commissione europea. La piattaforma può essere un’ottima fonte di ispirazione: ziedet.be.</p>

Strategia “Children of Abraham”	
Paese	Belgio
Attori e stakeholder	KTA Zavelenberg - Erasmushogeschool Brussel - KU Leuven
Gruppo target	Insegnanti di religione
Breve descrizione	<p>Il dialogo interreligioso tra insegnanti di religione e studenti è costellato di ostacoli specialmente in alcuni contesti con un’alta presenza di minoranze etniche e religiose, che possono creare polarizzazioni e atteggiamenti poco empatici e commenti duri da parte di alcuni studenti. Tutto questo non facilita il dialogo interreligioso.</p> <p>Alcuni mostrano di avere delle convinzioni incrollabili e una visione molto ristretta della religione e della fede, considerando gli altri credi semplicemente “falsi”. In queste condizioni, il personale docente incontra delle difficoltà nel favorire il dialogo interreligioso quando i studenti non dispongono della capacità critica necessaria. Scarseggiano, infatti, competenze quali la capacità argomentativa, quella di porre domande e di chiarire la propria posizione. A causa di tale mancanza non è possibile neanche promuovere l’autoriflessione – un elemento fondamentale del processo di dialogo.</p> <p>Di conseguenza, i insegnanti di religione dovrebbero disporre delle conoscenze necessarie per rimediare, da una parte, a una visione troppo chiusa e intollerante nei confronti degli altri credi e religioni e, dall’altra, per orientare il dialogo interreligioso in una direzione più aperta. Un altro problema è costituito dai pregiudizi nei confronti dell’ebraismo e della cultura ebraica, che rendono il dialogo interreligioso particolarmente complessa.</p>
Tipologia	Strategia (percorso integrativo sul dialogo interreligioso)
Obiettivi e aspetti principali	A dispetto dei problemi riscontrati, esistono diverse pratiche volte a favorire il dialogo interreligioso nel corso delle lezioni di religione. Questi esempi possono costituire un incentivo in tal senso:

	<ol style="list-style-type: none"> 1) i Dieci Comandamenti. Sono stati affiancati i testi dell'Antico e del Nuovo Testamento e del Corano per permettere all3 studenti di riflettere ed individuare similitudini e differenze. Inoltre, questa strategia consente di coinvolgere la classe per poi promuovere un dialogo interreligioso; 2) il sacrificio di Abramo. Il punto di partenza di questa lezione sono stati i pensieri, le esperienze e l'ambiente in cui l3 studenti vivono allo scopo di avviare il dialogo interreligioso. Ponendo domande come "Che cosa fate durante la festa del Sacrificio?" e "Perché seguite questo rito?" è stato possibile stimolare l'interesse dell3 studenti chiedendo loro di parlare della loro esperienza. Quindi, le loro risposte sono state associate ai testi sacri per dimostrare che non esistono differenze ad eccezione dei nomi di Isacco o Ismaele; mentre il significato simbolico e la lealtà e la fiducia verso Dio rimangono le stesse; 3) la storia della Creazione (Genesi): la storia della creazione è un altro tema consigliato perché presenta molte similitudini nelle religioni abramitiche. Utilizzando il testo biblico e il Corano è stato possibile operare dei confronti e trovare affinità e differenze inerenti alla creazione. L'insegnante ha fornito le spiegazioni necessarie e gli elementi per interpretare questi testi. Quindi, è stato possibile procedere con una discussione sui temi del dialogo interreligioso; 4) gli attributi di Dio: infine, la lezione sugli attributi di Dio è stata un successo. L3 studenti hanno avuto la possibilità di cercare l'etimologia dei nomi di Dio. Ad esempio, dio misericordioso: sono partiti dal nome arabo Raḥīm, per poi passare all'ebraico R-H-M; Rehem e Rahamim sono collegati al testo biblico. Questo metodo consente all3 studenti di superare i pregiudizi contro l'ebraismo e di individuare delle similitudini tra le religioni abramitiche.
Risultati, sfide e impatto	<p>Nel corso delle lezioni abbiamo scoperto che affinché il dialogo interreligioso possa essere fruttuoso occorre soddisfare determinate condizioni. È fondamentale, infatti, riconoscere l'identità religiosa dell3 studenti e permettere loro di esprimersi liberamente. Imporre una determinata visione della religione inficerebbe il dialogo. La seconda condizione è il</p>

coinvolgimento degli studenti. In questo senso, deve esserci sempre spazio per altre tradizioni. Occorre, quindi, adottare un approccio ampio.

Il dialogo in chiave interreligiosa non deve essere limitato a ciò che gli studenti sanno riguardo alla propria religione, ma è necessario che si parli anche del modo in cui vivono la loro spiritualità. L'esperienza spirituale, infatti, costituisce un aspetto fondamentale del dialogo interreligioso. Un insegnante consiglia di porre domande del tipo "In che modo questa esperienza viene vissuta all'interno della religione che professi?"; "Come la vivi?"; "Quali differenze riscontri rispetto alle tue tradizioni?" allo scopo di avviare una discussione in merito.

Inoltre, insegnante e allievi dovrebbero stabilire delle regole per moderare la discussione, tra cui: concedere abbastanza tempo per riflettere; prestare ascolto alle altre persone; adottare un atteggiamento aperto nei confronti delle altre persone; svincolarsi dai pregiudizi; non gridare; ecc. Stabilendo delle regole insieme, tutte le persone coinvolte sapranno quale atteggiamento dovranno adottare, cosa è permesso e cosa no nel corso della discussione. Bisogna prestare attenzione, inoltre, al numero di studenti. Una insegnante ha fatto riferimento al fatto che è molto complicato avviare un dialogo religioso con un gruppo di 30 allievi.

L'ultima condizione è legata al livello di istruzione dal momento che è più semplice dialogare in gruppi omogenei da questo punto di vista. Numerosi insegnanti hanno fatto riferimento al fatto che spesso gli studenti coinvolti in progetti sul dialogo interreligioso di rado hanno lo stesso livello di istruzione. Alle volte, quindi, è necessario spiegare parole o definizioni che altri allievi conoscono già. Tuttavia, è possibile trovare una soluzione anche in questo caso permettendo agli studenti di svolgere degli esercizi per iscritto allo scopo di potenziare alcune competenze. Questa strategia presenta dei vantaggi sia per gli allievi che per il personale docente.

Riproducibilità	<p>Molt3 insegnanti hanno proposto di rivedere il programma di religione allo scopo di soddisfare queste condizioni. Il programma attualmente utilizzato nelle scuole belghe è pensato per istituti con una scarsa diversità culturale e religioso. Manca spesso una visione interreligiosa, di conseguenza l3 insegnanti che lavorano in scuole con una popolazione studentesca molto eterogenea incontrano delle difficoltà nell'individuare contenuti adatti. Il personale docente lamenta anche le mancanze dei libri di testo e degli eserciziari che non sono adatti a percorsi educativi in un contesto urbano come quello di Bruxelles.</p> <p>L3 nuov3 insegnanti hanno dei problemi con la dimensione interreligiosa, in quanto sono costrett3 a fare da sol3 degli approfondimenti su questi temi, mentre chi insegna da diversi anni ha maggiore esperienza. Questa buona pratica è stata sviluppata nel quadro di uno studio interdisciplinare dell'Università di Leuven. Può anche essere considerate un punto di partenza per una revisione del programma di religione in altri contesti.</p>
Sostenibilità	<p>Nel programma di religione oggi utilizzato nelle scuole belghe non viene posta alcuna attenzione alla dimensione interreligiosa. Tenuto conto della realtà in cui vivono l3 studenti di Bruxelles, bisognerebbe porre l'accento sui temi del dialogo interreligioso. Alcuni3 insegnanti, infatti, hanno creato un proprio programma con temi e riferimenti che sono più in linea con la realtà multiculturale di una città come Bruxelles.</p>

Enhancing active citizenship through debate (un progetto Erasmus+)	
Countries	Italia, Grecia, Bulgaria, Polonia, Turchia
Attori e stakeholder	<ul style="list-style-type: none"> ● Istituto D'Istruzione Superiore Einaudi Pareto Via Brigata Verona, 5 90144 Palermo Italia (coordinatore) ● Cumhuriyet Anadolu Lisesi Hasan Efendi Mah. Kültür Cad. No:7 09100 Aydın, Turchia ● High School of Trikala - Katsimidou 7 421 00 Trikala, Grecia ● High School of Natural Sciences "Academician Metodiy Popov"-Varna Vladislav Varnenchik blvd 80 9000 Varna Bulgaria ● Zespół Szkół Poligraficzno-Medialnych im. Zenona Klemensiewiczza os. Tysiąclecia 38 31 610 Kraków Polonia
Gruppo target	Insegnanti e studenti di età compresa tra i 15 e i 18 anni
Breve descrizione	<p>Il progetto <i>Enhancing Active Citizenship through debate</i>, finanziato dal programma Erasmus+, ha dato a insegnanti e studenti provenienti da Italia, Bulgaria, Turchia, Slovenia, Grecia, Polonia la possibilità di acquisire alcune competenze essenziali nel campo della cittadinanza attiva; avvicinarsi a questioni di politica europea concentrandosi sull'esperienza vissuta dalle persone giovani mediante la metodologia DEBATE. Il progetto era incentrato su quattro aree di competenze legate all'educazione alla cittadinanza:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1: Interagire in maniera efficace e costruttiva con le altre persone; crescita personale (fiducia in sé stessi, senso di responsabilità ed empatia); saper comunicare, ascoltare e collaborare. 2: Pensare in maniera critica, ragionare e analizzare; alfabetizzazione digitale; conoscenza e scoperta; uso consapevole delle fonti online. 3: Agire in maniera responsabile, rispettare il principio di giustizia e i diritti umani; rispettare gli altri esseri umani a prescindere dalla cultura o dalla religione; comprendere alcuni problemi relativi all'ambiente e alla sostenibilità; rispettare il valore del patrimonio culturale. 4: Agire in maniera democratica; rispettare i principi della democrazia; conoscenza e comprensione dei processi politici,

	delle istituzioni e delle organizzazioni; conoscenza e comprensione dei principi su cui si fondano la politica e la società.
Tipologia	Il progetto Erasmus+ mira a inserire la tecnica del dibattito nei programmi.
Obiettivi e aspetti principali	<p>Il progetto ha contribuito in maniera significativa al raggiungimento dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● aumentare il livello di padronanza della lingua inglese; ● sviluppare e potenziare le conoscenze nel campo dell'alfabetizzazione mediatica; ● migliorare la capacità di lettura; ● migliorare le capacità argomentative; ● potenziare le competenze sociali e culturali. In particolare: <ul style="list-style-type: none"> - essere consapevoli dei pregiudizi, aiutando i3 studenti a sviluppare la capacità di pensiero critico; - imparare a parlare in pubblico (il dibattito aiuta i3 studenti a improvvisare e a elaborare delle argomentazioni in maniera estemporanea); - potenziare le competenze digitali. <p>Inoltre, il progetto mirava favorire l'inclusione sociale dell3 discenti mediante la mobilità, nuovi contatti sociali, scambi interculturali, il superamento della xenofobia, delle discriminazioni, della segregazione, del razzismo, del bullismo e della violenza.</p> <p>Infine, intendeva arricchire il profilo professionale dell3 docenti mediante un corso volto all'adozione di pratiche collaborative e innovative, in ambiente digitale e non, e nuovi metodi di valutazione.</p>
Risultati, sfide e impatto	<p>Il corso di formazione: DEBATE IN DEBATE CLUB AND IN THE CLASSROOM. Il personale docente ha potuto studiare il metodo del dibattito durante un seminario di due giorni.</p> <p>L'opuscolo con delle linee guida volte all'inserimento del dibattito nel programma.</p>

	<p>Una raccolta di materiali didattici, la guida su come condurre ricerche online, esercizi sul dibattito e sezioni di valutazione.</p> <p>Il dibattito e la didattica capovolta: tutte le organizzazioni partner hanno creato dei video delle attività svolte in classe con 13 studenti che hanno documentato le fasi di preparazione degli incontri.</p> <p>I sei dibattiti organizzati vertevano intorno alla migrazione, il genere, il rispetto del patrimonio culturale e dell'ambiente e hanno contribuito a rendere le scuole migliori e più inclusive.</p>
Riproducibilità	<p>Il metodo del dibattito può essere riproposto ovunque per via delle sue caratteristiche. È possibile cambiare il modello e applicarlo a diversi gradi di istruzione (anche nelle scuole primarie), cambiare il numero di membri della squadra (se si desidera coinvolgere più studenti); scegliere delle mozioni differenti a seconda delle esigenze. È possibile distinguere tra mozioni di fatto (si stabilisce come stanno le cose), mozioni di valore (si discute intorno ad un giudizio) e mozioni di azione (i suggerisce un'azione).</p>
Sostenibilità	<p>Il progetto è sostenibile perché aiuta a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● superare l'idea dello studio nozionistico; ● promuovere un approccio dialettico e incoraggiare il pensiero critico; ● contestualizzare i contenuti relativi all'educazione civica; ● favorire l'integrazione di strumenti digitali; ● sperimentare metodi innovativi di condivisione delle conoscenze; ● incentivare la collaborazione.
Link	<p>https://sites.google.com/iseinaudipareto.edu.it/debateforactivcitizens/home</p>

KAICIID Dialogue Centre	
Paese	Arabia Saudita, Austria, Spagna, Vaticano
Attori e stakeholder	Leader e istituzioni culturali e religiose di ogni parte del mondo.
Gruppo target	Guide spirituali, insegnanti, decisori politici
Breve descrizione	<p>Il “KAICIID - DIALOGUE CENTRE” (King Abdullah Bin Abdulaziz International Centre for interreligious and intercultural Dialogue) è un’organizzazione intergovernativa dedicata alla promozione del dialogo interculturale e interreligioso nata nel 2012. Ne fanno parte: Austria, Spagna, Arabia Saudita e il governo della Santa Sede che svolge il ruolo di Stato fondatore e osservatore permanente. Coordinator3 e facilitator3 lavorano insieme allo scopo di riunire leader religiosi, decisori politici e persone esperte affinché dialoghino per trovare soluzioni comuni a problemi condivisi.</p> <p>L’organizzazione promuove e impiega il dialogo interreligioso per sostenere la prevenzione e la risoluzione dei conflitti, la pace e la coesione sociale; promuovere il rispetto e la comprensione reciproca tra gruppi di cultura e religione differenti; combattere l’utilizzo della religione per giustificare regimi di oppressione, violenze e conflitti.</p>
Tipologia	Piattaforma didattica, webinar, risorse online, strumenti, politiche.
Obiettivi e aspetti principali	<p>Il KAICIID - DIALOGUE CENTRE, attraverso diverse iniziative, intende contribuire al dialogo interculturale e interreligioso e, a tale scopo, ha sviluppato numerosi progetti educativi in ogni parte del mondo allo scopo di ridurre conflitti e malintesi e combattere gli stereotipi.</p> <p>Il Centro punta a far riunire leader religiosi e decisori politici allo scopo di sviluppare e attuare delle iniziative volte a promuovere la coesione sociale e a risolvere conflitti. Il KAICIID sostiene persone esperte, discenti e organizzazioni che lavorano in questo ambito mediante programmi di sviluppo delle capacità, laboratori, corsi di formazione e l’istituzione di partenariati.</p>

	<p>Inoltre, mira a coltivare una mentalità improntata alla coesione e alla solidarietà tra membri influenti delle comunità religiose. Allo scopo di raggiungere questi obiettivi viene posta molta attenzione alla sfera educativa e alla formazione di insegnanti, persone che lavorano nel campo della religione, educator3 e giovani.</p>
<p>Risultati, sfide e impatto</p>	<p>Il KAICIID è costituito da un insieme di reti e fornisce dei seminari di formazione internazionale, webinar tematici e corsi online sul dialogo interreligioso, pubblicazioni e risorse, una raccolta di strategie promettenti e un database in cui è possibile individuare delle pratiche promettenti, e un database che permette di individuare figure impegnate nel settore del dialogo religioso ogni giorno.</p> <p>Inoltre, la piattaforma <i>Connect2Dialogue</i> incentiva le buone pratiche e la condivisione di conoscenze permettendo alle figure impegnate nel dialogo religioso e esperti3 di ogni parte del mondo di mettersi in contatto.</p> <p>Riteniamo che per i3 docenti possano essere molto interessanti i corsi online sincroni e asincroni e il materiale educativo su temi quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● i concetti chiave del dialogo interreligioso; ● la comunicazione interculturale; ● l'integrazione attraverso il dialogo; ● il dialogo interreligioso per ridurre la "religiofobia"; ● il dialogo interreligioso per promuovere la pace, la riconciliazione e la coesione sociale; ● l'educazione e il sapere come strumenti per contrastare i discorsi d'odio nei confronti delle persone migranti e rifugiate in Europa.
<p>Riproducibilità</p>	<p>Il materiale didattico sviluppato dal KAICIID Centre in diversi formati nel corso degli ultimi dieci anni è molto utile per il personale docente e può essere riutilizzato e aggiornato. Può essere impiegato come materiale sulla documentazione scientifica inerente al dialogo interreligioso e interculturale, la sua preparazione e moderazione. Il materiale può essere adoperato nei corsi di formazione rivolti al personale docente o in classe.</p>



Sostenibilità	Il KAICIID Centre è un'organizzazione intergovernativa, di conseguenza rinnova il suo impegno nei confronti del raggiungimento dei propri obiettivi, ovvero la promozione della coesione sociale e dello sviluppo sostenibile attraverso il dialogo. Sia il database di conoscenze che i materiali didattici forniti rispondono al criterio di sostenibilità, in quanto vengono costantemente arricchiti grazie al contributo di persone esperte. Queste risorse possono essere consultate gratuitamente.
Link	https://www.kaiciid.org/dialogue-knowledge-hub



Signposts – Policy and practice for teaching about religions and non-religious world views in intercultural education

Paese	Norvegia
Attori e stakeholder	The European Wergeland Centre (EWC), Consiglio d'Europa, Robert Jackson (Autore)
Gruppo target	Decisori politici nel campo dell'istruzione, docenti, formatori
Breve descrizione	<p>Nei Paesi occidentali la religione è stata considerata per molto tempo una questione privata. Questa visione cambiò a seguito degli attacchi dell'11 settembre 2001 negli Stati Uniti e delle analisi che ne derivarono. A poco a poco divenne evidente che la religione riguardava anche la sfera pubblica e, di conseguenza, tutte le persone giovani avrebbero dovuto approcciarsi ad alcune tematiche religiose nel corso della loro formazione.</p> <p>In questo contesto, il Consiglio d'Europa decise di avviare nel 2002 il suo primo progetto sulla dimensione religiosa nell'educazione interculturale sotto la supervisione del Comitato direttivo per l'istruzione. A seguito di ulteriori discussioni, nel 2008 il Comitato dei Ministri emise la raccomandazione CM/Rec (2008)¹² sugli aspetti inerenti le convinzioni religiose e non nell'ambito dell'educazione interculturale.</p> <p>Lo European Wergeland Centre (EWC) creato dal Consiglio d'Europa e dal governo norvegese nel 2008 è un centro che si occupa di educazione interculturale, ai diritti umani e alla cittadinanza democratica. Con il sostegno del Wergeland Centre nel 2014 è stato pubblicato il manuale <i>Signposts</i> (a cura di Robert Jackson) che fornisce consigli relativi ai problemi legati alla Raccomandazione CM/Rec (2008)¹² del Consiglio d'Europa.</p> <p>Il manuale e le attività proposte possono contribuire al potenziamento delle competenze del personale docente nei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● sviluppare le competenze necessarie per insegnare e lavorare con diversi approcci didattici;

	<ul style="list-style-type: none"> ● creare uno spazio sicuro in cui moderare le discussioni; ● aiutare I3 studenti ad analizzare in che modo i media rappresentano e raccontano le religioni; ● discutere di visioni del mondo religiose e non; ● parlare di questioni inerenti ai diritti umani legate alla religione. <p>Le pratiche e le attività presentate nel manuale sono adatte alle scuole secondarie, molte si basano sul gioco, sono semplici da svolgere e possono essere utilizzate così come sono oppure modificate e associate ad altre simili.</p>
Tipologia	Manuale per persone che si occupano della formazione del personale docente e decisori politici nel campo dell'istruzione.
Obiettivi e aspetti principali	<p>“Signposts – Policy and practice for teaching about religions and non-religious world views in intercultural education” mira a fornire ai decisori politici, alle scuole e alle persone che si occupano della formazione del personale docente nei Paesi membri del Consiglio d'Europa, nonché di chiunque intenda servirsene, gli strumenti necessari per occuparsi di questioni collegate a visioni del mondo religiose e non.</p> <p>Il manuale dà dei consigli e chiarisce i termini utilizzati in questo ambito, consente di sviluppare le competenze necessarie per insegnare e lavorare con diversi approcci didattici, creare uno spazio sicuro in cui moderare le discussioni all'interno della classe, aiutare I3 studenti ad analizzare in che modo i media rappresentano e raccontano le religioni, discutere di visioni del mondo religiose e non, parlare di questioni inerenti ai diritti umani legate alla religione, unire le scuole e istituire dei rapporti con comunità e organizzazioni più ampie.</p>
Risultati, sfide e impatto	<p>“Signposts – Policy and practice for teaching about religions and non-religious world views in intercultural education” può essere scaricato gratuitamente ed è disponibile in 13 lingue. Contiene delle linee guida chiare rivolte al personale docente e a chi si occupa della sua formazione riguardo all'utilizzo di questo strumento educativo. Il manuale può essere utilizzato in maniera costruttiva in contesti educativi molto diversi tra loro, ad esempio in ambienti in cui la religione e l'etica sono</p>

	<p>trattate come materie separate o non fanno parte del programma.</p> <p>Uno dei punti di forza del manuale è costituito dal fatto che propone delle attività specifiche con istruzioni dettagliate, adatte sia alla formazione del personale docente sia alla didattica in classe.</p>
Riproducibilità	<p>Dal momento che il manuale è stato pensato per favorire la formazione del personale docente e affrontare temi legati alla religione in classe, può essere riutilizzato e arricchito. Non bisogna seguire alcuna indicazione particolare per adattare le attività ad altri contesti o scuole e può essere utilizzato facilmente in qualunque altra area geografica.</p>
Sostenibilità	<p>Le attività contenute nel manuale sono sostenibili a livello istituzionale, sociale ed economico in quanto tengono conto degli elementi che caratterizzano i contesti scolastici europei. Se arricchite con altre buone pratiche e adattate di conseguenza, possono contribuire a creare le condizioni necessarie (a livello istituzionale, economico e sociale) per promuoverne la crescita e l'adattamento (soprattutto all'interno del sistema scolastico locale).</p>
Link	<p>https://thewc.org/resources/signposts</p>



Funded by
the European Union

Democratic Dialogue at School:
An online game-based training tool on democratic dialogue for teachers

ddasproject.eu



symplexis

